Anno 1872. Roma - Lunedì, 25 Marzo Num. 85.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento: | trim. | sem. | anno
ROMA 11 21 40
Per tutto il Regno 13 25 48
Solo Giornale, senza Rendiconti:
ROMA 9 17 32
Per tutto il Regno 10 19 36
Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Questa mattina, alle ore 10, Sua Maestà il Re ricevette in udienza solenne, nell'appartamento di gala del R. Palazzo, il signor commendatore Enrico Fournier, il quale ebbe l'onore di presentare alla M. S. le lettere del Presidente della Repubblica Francese, colle quali viene accreditato quale Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso la Reale Sua Persona.

Il signor commendatore Fournier venne condotto al Palazzo del Quirinale dalle vetture di Corte, accompagnato da un Mastro di Ceremonie di Corte, e dopo l'udienza venne ricondotto collo stesso ceremoniale alla sua abitazione *Hôtel de Rome*.

Il N. 727 (Serie 2a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Alla cattedra di economia pubblica, statistica e diritto nell'Istituto tecnico di Sondrio è assegnata l'annua somma di lire mille ottocento a cominciare dal 1° febbraio 1872.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, il 25 gennaio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. 725 (Serie 2a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Viste le istruzioni approvate con decreto del Nostro Luogotenente Generale nelle provincie napolitane del dì 3 luglio 1861;

Vista la deliberazione presa dal Consiglio comunale di Tiriolo in Calabria Ulteriore 2a addì 30 ottobre 1870, e la relativa proposta della prefettura di quella provincia;

Visto l'avviso del Consiglio di Stato nella sua adunanza generale del 28 agosto 1869;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il fondo demaniale del comune di Tiriolo in Calabria Ulteriore 2a, denominato *Arenoso*, della estensione di ettari 19 73, è riconosciuto alienabile con le medesime formalità e cautele necessarie per l'alienazione degli altri fondi comunali, in adempimento della legge 20 marzo 1865, n. 2248, Allegato *A*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Con R. decreto 3 marzo 1872 Prola cav. Federico, caposezione al Ministero della Marina, è nominato ragioniere caposezione di 1a classe nel Ministero medesimo, con l'annuo stipendio di L. 4500 a far tempo dal 1° aprile 1872.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con decreti del 6 *marzo* 1872:

Mari cav. Maurizio, consigliere della Corte d'appello di Ancona, tramutato a Genova;

Bonfante cav. Cesare, id. di Aquila, id. ad Ancona;

Lozzi cav. Carlo, id. della sezione di Potenza, id. a Casale;

Lay Cabras cav. Salvatore, id. id., id. a Genova;

Pizzetti cav. Pietro, id. di Parma, sezione di Modena, id. in Parma;

Mangot cav. Giovanni, id. id., promosso alla 2a categoria;

Frondoni cav. Antonio, id. id., collocato a riposo con titolo e grado onorario di presidente di sezione;

Fauchier Gerolamo, presidente del tribunale civile e correzionale di Cosenza, nominato consigliere della Corte d'appello di Catanzaro;

Motta Achille, id. di Sala, id. di Aquila;

Freccia cav. Massimo, id. di Sarzana, id. di Genova;

Pavone Carlo, id. di Lanciano, id. di Napoli, sezione di Potenza;

Grimaldi cav. Vincenzo, id. di Cassino, id. di Trani;

Lombardo De Luca cav. Giuseppe, id. di Nicosia, id. di Catanzaro;

Masi cav. Tito, id. di Spoleto, id. di Parma, sezione di Modena;

Bonelli cav. Gioacchino, id. di Perugia, id. di Ancona, sezione di Perugia;

Della Lengueglia cav. Felice, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di San Remo, id. di Genova;

Cesi Francesco, id. di Chieti, applicato temporariamente alla procura generale della Corte d'appello di Aquila colle funzioni di sostituto procuratore generale.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 12 febbraio 1872:

Filoramo Vincenzo, cancelliere della pretura di Montemaggiore, nominato vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Termini;

Lodato Francesco, id. di Bivona, id. di Caltanissetta;

Zito-Maniscalco Giuseppe, id. al tribunale civile e correzionale di Tempio, tramutato a quello di Patti;

Regis Luigi, id. alla pretura d'Alba, id. alla pretura di Prazzo;

Dalle Pietro Giuseppe, id. di Luserna, id. di Settimo Vittore;

Allasia Luigi, id. di Saluzzo, id. di Riva di Chieri;

Grotta Lorenzo, id. di Civita Castellana, id. del 3° mandamento di Roma;

Binda Paolo, id. di Casalbuttano, id. del 1° mandamento di Cremona;

Calzavelli Paolo, id. di Ospitaletto, id.;

Valverti Teognida, id. di Salò, id. di Castiglione delle Stiviere;

Alberti Giuseppe, id. di Soncino, id. di Salò;

Comendù Francesco Giuseppe, id. di Revere, id. di Soncino;

Leone Raffaele, id. di Cortale, id. di Gimigliano;

Criscuolo Giuseppe, id. di Pietramelara, id. di Palma Campania;

Marroccelli Salvatore, id. di Marsiconuovo, id. di Pietramelara;

Ursomando Mariano, id. di Lagonegro, id. di Sessa;

De Chiara Alfonso, id. di Vibonati, id. di Lagonegro;

Pietragallo Aristotile, id. di Vietri di Potenza, id. di Avigliano;

Albano Rocco, id. di Avigliano, id. di Vietri di Potenza;

Spano Federico, id. di Sessa, in aspettativa, richiamato in servizio e destinato alla pretura di Torre del Greco;

Guidotti Pietro, reggente la cancelleria della pretura d'Isola del Giglio, tramutato alla pretura di Monte San Savino;

Anderloni Gaetano, già vicecancelliere alla pretura di Ponte in Valtellina, dimissionario dalla carica, richiamato in servizio e nominato vicecancelliere alla pretura di Revere;

Gerelli Alessandro, cancelliere della pretura di Sospiro, richiamato in seguito a sua domanda al precedente posto di vicecancelliere alla pretura di Casalbuttano;

Spotti Muzio, vicecancelliere alla pretura del 1° mandamento di Cremona, chiamato a reggere la cancelleria della pretura di Sospiro;

Fugali Giuseppe, id. di Monterosso Olmo, dimissionario dalla carica, nominato vicecancelliere alla pretura di Monterosso Olmo;

Cresio Andrea, alunno di cancelleria, id. di Saluzzo;

Montanari Maurizio, id., id. di Alba;

Ruffolo Michele, id., id. di Belvedere Marittimo;

Vitale Camillo Evaristo, id., id. di Civita Castellana;

Capuano Pellegrino, id., id. di Bonefro;

Pupa Antonino, id., id. di Cerzeto;

Jollain Edoardo, id., id. di Marsiconuovo;

Rizzo Giuseppe, già alunno di cancelleria, id. di Cortale;

Bertelli Francesco, usciere alla pretura di Sabbioneta, id. di Ospitaletto;

Olivieri Oliviero, applicato nell'amministrazione della pubblica sicurezza presso la R. Prefettura di Livorno, nominato cancelliere della pretura d'Isola del Giglio;

Giordano Michele, vicecancelliere alla pretura di Gimigliano, dichiarato dimissionario dalla carica;

Amen Giuseppe, id. urbana di Napoli, id.;

Capriglione Benedetto, id. di Bonefro, in aspettativa per motivi di famiglia, id.;

Ruggiero Nicola, id. di Vitulano, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda;

Gottscher Francesco, id. di Torre del Greco, idem;

Dalfiume Cesare, vicecancelliere alla pretura del 3° mandamento di Bologna, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con decreto Ministeriale 21 febbraio 1872:

Arnone Raffaele, cancelliere della pretura di Grimaldi, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Proprietà letteraria ed artistica.

AVVISO.

Si rende noto, per norma degli interessati, che i governi della Baviera e del Würtemberg hanno ufficialmente annunziato che il 15 marzo corrente è entrato in vigore nei rispettivi Stati il trattato per la tutela della proprietà letteraria ed artistica, stipulato con l'Italia il 28 giugno del 1870, e che pertanto, a sensi dell'art. 3 del trattato medesimo, le dichiarazioni degli aventi diritto sulle opere pubblicate in Italia anteriormente al sovraddetto giorno 15 marzo corrente, dovranno essere presentate prima del 15 giugno 1872, per la Baviera, al Ministero per l'Interno e per gli affari di Culto e di Istruzione Pubblica in Monaco, e pel Würtemberg al Ministero dell'Interno in Stoccarda, ovvero alle Legazioni di quegli Stati in Roma.

Roma, li 23 marzo 1872.

Il Direttore Capo della 3a Divisione
V. ELLENA.

(NB. *Si pregano i giornali italiani di riprodurre questo avviso*).

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1a *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica della intestazione di una rendita iscritta sul consolidato 5 per 0[0 presso questa Direzione Generale sotto il numero 45142 per lire 100 a favore di *Cuneo* Lorenzo, *Antonio* e *Paola* fu Pietro minori sotto la tutela di *Cuneo* Luigi, domiciliati in Genova, allegandosi l'identità della persona di *Antonio* con quella di *Antonia*.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 21 marzo 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1a *pubblicazione*.)

Si è chiesto lo svincolo di una rendita di lire 225 iscritta al num. 152351 del consolidato 5 per 0[0 (Napoli) intestata a *Di Donato Teresa fu Gaetano* moglie di *Malera Giovanni*, e ipotecata nell'interesse di *Tramontano Maria Giuseppa fu Gaetano*, allegandosi l'identità di questa ultima con *Tramontano Maria Giuseppa fu Paolo*.

Si diffida chiunque può avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza opposizione, si darà corso alla domanda.

Firenze, 17 marzo 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Scrivono da Londra all'*Indépendance Belge*:

« La nostra marina si è testè aumentata d'un nuovo mostro marino, il *Rupert*. È un ariete navale unicamente destinato a colar a fondo i bastimenti nemici. Esso pesa 5000 tonnellate. Mercè questo peso, accresciuto dall'impulso della sua marcia (12 nodi all'ora), esso potrà cadere sul suo avversario con una forza di 22 mila e 500 tonnellate. Qualunque altra considerazione nella costruzione venne sacrificata a quella della sua solidità per l'opera di distruzione alla quale è destinato. Soltanto da qualche tempo l'opinione va guadagnando terreno, che questi mostri di ferro, alcuni dei quali costarono un mezzo milione di lire sterline, sono costrutti in pura perdita. »

— La *Presse* di Parigi ha i seguenti particolari sulle origini e sulla industria dei ventagli:

Il ventaglio è di origine antichissima. La sua forma come la sua materia hanno mutato soventi.

I primi ventagli per quanto se ne sa non furono altro che code di cavallo o di bue, rami d'acacia, di mirto od altri. In origine il ventaglio non era un oggetto di lusso, ma i Romani cominciarono a renderlo tale. Ovidio ci fa sapere che i loro ventagli erano fatti di penne di struzzo e di pappagallo.

Nel medio evo le signore francesi usavano dei ventagli di pelle. Più tardi ne ebbero di ornati ricchissimamente. Li tenevano appesi alla cintura con catenelle d'oro o d'argento. Sotto i regni di Luigi XIV e XV i ventagli venivano dipinti sul fondo inargentato mediante esilissime foglie d'argento preparate dai battiloro.

Oggidì può dirsi impossibile numerare le forme di ventagli che il capriccio, la moda o la comodità hanno inventate a cominciare dai ventagli di puro adornamento e di lusso fino a quelli che si sospendono ai soffitti delle stanze ed in ispecie sopra le tavole da mangiare per tenersi attorno l'aria fresca e pura.

In Francia ed a Parigi, dove è specialmente concentrata l'industria dei ventagli, se ne trovano di ogni prezzo. Con estrema diligenza vi sono poi ricercati i ventagli dell'ultimo secolo e specialmente i ventagli Pompadour dipinti da Boncher, da Watteau e da Lebrun. Il prezzo di questi ultimi ventagli, quando sono riconosciuti autentici, si eleva spesso a somme favolose.

In Oriente si usano i ventagli di piume per difendersi dalle mosche e dal caldo.

Questo commercio aveva subito un allentamento sensibilissimo da parecchi anni. Esso ha

APPENDICE

Il racconto di cui nel numero presente cominciamo la pubblicazione sotto il suo primitivo titolo LORLE si annovera meritamente tra i lavori dell'Auerbach che incontrarono il maggior gradimento del pubblico tedesco, ed assai per tempo resero popolarissimo il nome dell'autore.

Tale racconto conosciuto più tardi col titolo LA SIGNORA PROFESSORA ritrae al vivo molte particolarità della vita e dell'indole del popolo tedesco.

Il lettore italiano vi troverà pure qualche curioso tratto caratteristico delle condizioni, delle lotte e delle aspirazioni lungamente maturate dalla nazione tedesca prima che si ricomponesse ad unità.

Speriamo che con lo stesso favore con cui accolse il romanzo IN ALTO ed il racconto LA SCALZA il pubblico italiano ci saprà grado di questa nuova pubblicazione che intraprendiamo d'un pregevolissimo lavoro dell'Auerbach, che nella dipintura delle patrie cose sa accoppiare con rara felicità l'ideale al vero.

LORLE

RACCONTO DI BERTOLDO AUERBACH

PRIMA VERSIONE ITALIANA
fatta con l'approvazione dell'autore
DA EUGENIO DE BENEDETTI

CAPITOLO I.

L'arrivo di due forastieri.

Nel salotto, presso la finestra che dà sul giardino, l'oste *dai polpacci* se ne sta seduto coi gomiti appuntati sul davanzale, e colla testa appoggiata sulla mano. Com'è suo costume, sta a cavalcioni sulla seggiola, e ha i piedi piantati in modo come se quivi volesse gittar radice, e invero, seduto che gli è, ci vorrebbe un verricello per rimetterlo in piedi.

Certo che ora le cose sono mutate, e da buona pezza non gli prudono più le mani, ma a' tempi suoi le dita di lui si fecero sentire da più d'uno; e correva fama, che dove colpiva l'oste *dai polpacci* non crescesse più capello, e perciò, pietosamente, aveva usato in seguito di assestare i colpi alla nuca, dove non vi è pericolo di far sangue, e non ostante si può far male quanto basti.

Ma che l'oste polpacciuto fosse un accattabrighe davvero?

Tutt'altro; era un buon pastricciano, mansueto come un agnello; ma questo non toglie che a suo tempo non sapesse picchiare di santa ragione chi lo desiderasse; e, per farla corta, l'oste *dai polpacci* era, o non era, secondo che si vuole, un uomo singolare.

Veramente, non si chiamava l'*oste dai polpacci*, ma l'*oste al tiglio*, al quale appellativo egli aveva incontestabile diritto per l'albero di tal nome che gli ombreggiava la casa, e per quello dipinto sull'insegna. Tuttavia quel nomignolo... sicuramente è una cosa poco bella, e non si nomina volontieri, essendo poco decente, ma pure quello su cui si fonda, non ha niente che sia da celare, e al paese di lui non se ne fa caso. Si tratta dunque che dall'articolazione interna del ginocchio fin contro al malleolo, via, diciamolo chiaramente, i polpacci dell'oste *al tiglio* erano badiali, e perciò lo avevano così soprannominato.

Ora possiamo accomodarci un po' più tranquillamente in casa sua, ma non ci abbiamo gran tempo a perdere, perchè fra poco nell'albergo, e fuori per tutto quanto il villaggio, sta per nascere un casa del diavolo, e questo a cagione di una o al più di due persone.

L'oste *dai polpacci* se ne sta dunque seduto in pace, lasciando che i suoi pensieri vaghino attorno come le mosche che in gran folla ronzano nel salotto. Molti pensieri certo non si possono avere, quando si è così stanchi, come il nostro oste tornato di corto dai prati dove aveva caricato un carro di fieno. Ora ha bisogno di ripigliar fiato, e lasciare che i pensieri, se ce n'ha, facciano quel che vogliono.

Al gatto, che sul davanzale inarcava la schiena, ed era tutto in faccende attorno a se stesso, ammiccò, poi, voltosi, chiamò:

— Lorle!

Dalla camera vicina si udì una voce che rispose:

— Che c'è?

— Mi pare che anche tu faccia come il gatto che si liscia come se aspettasse forastieri.

— Pare anche a me che ne debbano arrivare.

— Va, spicciati, e se non sei più accaldata, va in cantina a prendermi un bicchier di mosto; ho una sete che non dico altro.

— Subito, subito — fu risposto dalla camera.

Si udì serrare una cassa, poi alcuno che discendeva le scale per risalirle tosto; si aprì l'uscio, e improvvisamente, quasi accosto alla finestra, rintronò uno sparo.

La ragazza mandò un grido, il bicchiere di mosto cadde in terra, e il gatto spiccò un salto nel salotto, rasentando il viso dell'oste.

Questi si alzò bestemmiando, e la ragazza sparì dall'uscio mezzo aperto.

Di tale strano accidente dovremo ragionare di poi.

Due giovani camminano pel bosco della montagna; l'uno ha la giubba bigia, colle guernizioni verdi alla tirolese, alto e ben complesso della persona, colla barba d'un rosso scuro e tutta intiera. In testa porta un cappello bigio a pan di zuccaro, sbertucciato ed a larghe tese. L'altro più piccolo e delicato, ha un berretto più modesto, sotto cui spicca un viso assai ben delineato, contornato da fedine coltivate con gran cura. Cammina un po' curvo, e porta un soprabito nero piuttosto logoro.

Essi camminano senza dir motto. Un vecchio contadino li segue portando i loro zaini, una citara, una ciscranna da pittore ed un fucile.

In questo punto escono dal bosco, e nella valle che si apre loro dinanzi, si distende un villaggio che, come dice la gente, è cotto da una sola parte, perchè le case sono tutte fabbricate lungo il ruscello che, brontolando romoroso, corre or sopra, ora in mezzo ai macigni. Una palancola serve a traversare quest'acqua, e di là, su quel colle solitario vi è la chiesa.

— Eccolo, è il Weissenbach — disse il più alto dei due, con una voce sonora di petto.

— *Ille terrarum mihi præter omnes. Angulus ridet* — rispose il piccolo, nel cui soprabito nero crediamo di ravvisare un vecchio ferrajuolo scolaresco.

— Lascia in pace il tuo Orazio — soggiunse il più alto, al quale, senza fallo, riteniamo appartenga la seggiola da pittore.

— Volentieri — rispose il piccolo, e guardandosi intorno, con un sorriso, continuò: — *Ite, missa est*, i miei cari libri, voi non mi dovete venir più tra gambe, in mezzo all'aperta campagna! Oh! fratello, questo tu dovresti dipingere, od io ne scriverò una fiaba; fingerei che il cavalluccio di legno dell'autore (*), che in ogni libro si trova bardato e legato alla greppia, si faccia vivo, e si dia a correre a precipizio portando seco il libro. Sarebbe davvero stupendo se una frotta di libri a quel modo, una biblioteca intiera prendesse l'abbrivo su per la montagna, hop! hop! sicuro, ne voglio scrivere una bella fiaba.

(*) *Cavalluccio di legno*, in tedesco, in senso metaforico, significa una passioncella, un debole.

— Tu non ci arrivi, meni sempre il can per l'aja e non conchiudi mai nulla!

— Pur troppo hai ragione, ma qui attingerò nuova vita. Vedi, come questo villaggio pare che dorma il sonnellino del meriggio, come un mostro acquatico venuto sulla riva ad assolarsi; i tetti di paglia sembrano grandi squame, e vedi lassù la chiesa! Mi piacciono tanto le chiese sui monti, fuori del guazzabuglio di que' casolari. Su queste rocce vorrei costrurre la mia chiesa, e come sarebbe bella! Conviene che gli uomini salgano anche corporalmente, se vogliono sollevarsi spiritualmente. Quella chiesa là, oltre la palancola, coll'essere posta sul monte, ha del trascendente, del soprannaturale.

Dopo una breve pausa, proseguì:

— Non senti abbajare i cani, e schiamazzare le *sentinelle capitoline*? e i bambini laggiù che galloriano! carini! essi non sanno che tu vieni ad eternare colla pittura la loro fanciullezza. Già, Virgilio dice benissimo: *O fortunatos nimium, sua si bona norint, Agricolas.* Il popolo come la natura vergine, è ignaro delle bellezze della propria vita, la quale è un vegetare, e noi, principi del pensiero, veniamo a comporre a genio nostro imagini e pensieri della loro vita schiava.

— E chi sa — rispose finalmente il più alto dei due — come lo spirito dell'universo ci adibisca, e per quali pensieri od imagini noi gli serviamo!

— Tu sei più religioso di quel che non creda tu stesso — rispose l'erudito.

Il pittore ripigliò:

— Numero 1° A tutto quel che senti dire, non dare subito quel che si dice in iscuola: *la lode.*

Tacquero amendue. Il pittore che credette di aver trattato un po' troppo duramente il suo compagno, gli prese la mano e gli disse:

— Intendiamoci dunque, tu ti devi scuotere quella benedetta polvere della scuola, come pure

ripreso l'estate scorsa e questo inverno con una nuova estensione. Gli smerci più considerevoli di questa mercanzia sono quelli del Portogallo, del Messico, degli Stati dell'America del Sud, delle possessioni inglesi, delle quali le Indie e la China, come tutti sanno, sono abilissime nella manipolazione di questo genere.

È a Parigi che si concentrano tutte le parti che formano l'insieme di questo genere che, avanti di essere completo e pronto per la vendita, passa in meno di quindici mani differenti.

Il dipartimento dell'Oisa ha la specialità dei fabbricatori di ventagli. Si contano nel capoluogo, e in alcuni villaggi vicini, non meno di 1500 operai che lavorano il legno pei ventagli, e non solamente il legno, ma l'avorio, l'osso, il corno, la madreperla, ecc.

Questi operai sono di una straordinaria capacità e senza rivali per l'operazione delicata della scultura e dell'incrostazione.

— Scrivono da Stocolma alla *National Zeitung* che in quella città si è formata, sotto il nome di *Isfjorden*, una Società coll'intento di istituire una colonia nell'isola più vasta dell'arcipelago dello Spitzberg, all'oggetto di coltivarne le ricchezze minerali, e promuovere inoltre le indagini scientifiche nei mari artici.

— Un giornale dell'Havre annunzia che sta per riprendersi la spedizione al polo Nord, interrotta dalla morte del promotore di essa, Gustavo Lambert. Un armatore di navi per il mar Glaciale, Gustavo Ambert, si propone, oltre alla spedizione puramente scientifica, di fondare delle pescherie polari, di formare dei marinai e studiare così a profitto della scienza e del commercio quei paraggi sconosciuti, in cui si suppone un mare libero da ghiacci ed una terra di tre milioni di chilometri quadrati di superficie. Tali spedizioni si farebbero all'aprile ed al novembre di ogni anno.

— Leggiamo nell'ultimo numero dell'*Harper's Weekly* di Nuova York, che l'inverno è stato rigidissimo quest'anno nelle pianure del Far-West. Gli uragani, se non sono stati frequenti, sono stati però violentissimi, su d'un grande tratto del paese, tra il Colorado e Wyoming da una parte e il Kansas e Nebraska dall'altra.

I venti hanno soffiato in certe occasioni con un'impetuosità inaudita e la neve è caduta sopra uno spazio tanto vasto da impedire la circolazione per parecchi giorni. Alcuni treni ferroviari sono stati bloccati, e più d'un povero emigrante che cercava a piedi la sua via verso l'Ovest, sorpreso dalla tempesta, ha trovato la morte nelle nevi. La più violenta di queste tempeste ha avuto luogo il 21 dello scorso dicembre, e coloro i quali ne hanno provato gli effetti non se ne dimenticheranno sì presto, dice il giornale americano. La neve, spinta dal vento, si era ammonticchiata a grandi altezze e formava contro il versante di certe montagne muraglie che avevano la solidità del ghiaccio.

Alcuni viaggiatori partiti da San Francisco per la ferrovia impiegarono venti giorni per arrivare a Chicago.

In una certa parte della strada, presso di Sherman, tra altre, i treni non percorrevano più di quattro miglia in ventiquattro ore, e se ne videro quattro di essi, a destinazione degli Stati dell'Est, arrestati nello stesso tempo quasi sul medesimo luogo. Questi treni contenevano più di 800 viaggiatori, dei quali alcuni erano arrivati dalla China e dal Giappone per il vapore postale del Pacifico. Figuratevi la sorpresa degli stranieri sbarcati dai paesi del sole e caduti tutto ad un tratto in mezzo a simili tempeste di nevi; i treni delle merci, lo s'indovina, non sono stati più felici di quelli che trasportavano i viaggiatori. Più di dugento vagoni caricati abbondantemente erano stati ad un tempo fermati alla stazione, aspettando un'occasione per passare oltre; nello stesso tempo una quantità enorme di merci in transito da riempierne un quattrocento carri ingombravano la stazione di Omaha.

Gli Americani, che non sono abituati a tali ritardi aspettano con ansietà il momento in cui il viaggio d'inverno sulla ferrovia del Pacifico si effettuerà con altrettanta celerità e rapidità quanto in ogni altra stagione dell'anno. Non si sovvengono di già più del tempo in cui vi s'impiegavano tre settimane, un mese e anche più per andare dalle coste dell'Oceano Atlantico a quelle dell'Oceano Pacifico a traverso tutto il continente americano.

Presentemente, in grazia della ferrovia del *Central Pacific*, la ferrovia più vasta che esista nel mondo, si va da Nuova York a San Francisco, e viceversa, in meno di otto giorni. La distanza è di 3,250 miglia inglesi. Il viaggio si effettua da Chicago o San Luigi, poi a traverso il Kansas, Nebraska e Omaha, l'immenso territorio delle praterie, da là, dalla regione dell'Utah e lo Stato di Nevada, fino al Sacramento ed in ultimo a S. Francisco.

I vagoni impiegati su questa linea, i famosi *sleeping cars*, sistema Pallmann, sono acconciati nella maniera più comoda e riscaldati mediante tubi che attraversano ogni vettura, sono muniti di doppie finestre e vi è eccellente la ventilazione. Queste notizie noi togliamo da una corrispondenza della *Gazzetta di Augusta*, che tratta lo stesso soggetto.

Pure il giornale tedesco pretende che le persone imprigionate nelle nevi sulla linea del Pacifico non hanno sofferto tanto come lo si potrebbe credere al primo aspetto.

I viaggiatori con donne e bambini, che, a cagione dell'uragano e della tempesta, sono stati obbligati di passare tre giorni nelle praterie, trovavano nei vagoni letti ben caldi; non mancavano di niente, buone vivande, buon vino, perchè erano state prese avanti tutte le precauzioni. In queste occasioni i treni sono rimorchiati da tre locomotive delle quali la prima è armata di uno spazzaneve di 11 piedi di altezza su altrettanti di larghezza, in quercia, con lastra in ferro; inoltre un vagone accompagna sempre il convoglio, con merci di poco conto. Non dimentichiamo di aggiungere che i conduttori del treno sono muniti di piccoli telegrafi tascabili, che possono mettere in comunicazione coi fili telegrafici, ciò che loro permette di dare avvisi alle stazioni più lontane, sulle due coste della linea e di domandare aiuto.

Un'altra singolarità della ferrovia del Pacifico sono le tettoie costruite a date distanze, su di un certo spazio, contro l'accumulamento delle nevi, le frane e le stesse valanghe, quelli che si chiamano i *snowsheds*. Il giornale americano illustrato *Harper's Weekly*, dal quale noi togliamo una parte di questi particolari, ce ne dà un disegno curioso; lo *snowplow* o spazzaneve; vi è egualmente rappresentato. Quest'anno le tettoie hanno quasi soccombuto sotto il fardello che le aggravava.

Queste costruzioni sono uniche nella loro specie, dice un viaggiatore che ha fatto questo lungo tragitto in ferrovia, il signor R. Schlaginweit. Destinate ad arrestare le masse di neve che sulle alture della Sierra Nevada si accumulano qualche volta ad altezze di 15 piedi, e che impediscono la circolazione ed il traffico, consistono in un filare di alberi dai tronchi giganteschi, pini ed abeti, quali ora l'America sola ne produce nelle regioni della Sierra Nevada, dell'Oregon, e sulle alture della baia di Puget Sound all'estremità del territorio di Washington.

Gli alberi sono fissati in terra ora alla distanza di alcuni pollici soltanto, ora alla distanza di varii piedi secondo le località. Il tetto è formato di grosse travi e di tavole le quali, come può bene immaginarsi, sono disposte a piano inclinato per modo che la neve non possa cumularvisi sopra, nè le valanghe produrvi serii guasti.

A Strong-Canon circa tre miglia ad oriente della stazione di Summit, si ha ancora memoria d'una valanga che si staccò dalle montagne il 21 febbraio del 1870, schiacciò uno di questi ricoveri alto un cento piedi e intercettò le comunicazioni che non poterono venire ripristinate se non coll'aiuto di una di quelle potenti macchine da spazzare la neve delle quali abbiamo parlato più sopra.

La costruzione di questi ripari ha costato 1,731,000 dollari. Essi hanno una lunghezza totale di trentadue miglia inglesi; e siccome sono ripartiti in una zona non molto spaziosa (40 miglia inglesi), intercettano quasi completamente la vista del paesaggio. Gli alberi che ne formano le pareti essendo sovente vicinissimi e le travi che entrano nella loro composizione essendo per lo più ricoperte di assi, formano vere gallerie che attraversa il convoglio, nelle quali il sole appena può far capolino. All'apertura della linea, nel maggio 1869, queste gallerie di nuovo genere non avevano lo spazio che hanno oggidì; le pareti laterali non esistevano affatto; così il viaggiatore poteva pascersi delle bellezze naturali della Sierra Nevada più completamente che non lo faccia al presente.

Ma l'America è il paese dei contrasti e quale non è la sorpresa del *touriste* quando, trasportato dal vapore, appena sorte dai ghiacci e dalla neve delle praterie e delle montagne si trova di subito trascinato in mezzo a giardini e a prati verdeggianti! La natura intiera, le foreste, le campagne dispiegano ai suoi occhi la più ricca vegetazione; egli apre le finestre del suo vagone, un'aria dolce e tiepida gli soffia sulla faccia; il canto degli uccelli percuote le sue orecchie; alle stazioni, è una gara a chi gli offre le migliori primizie; gli sono bastate sei ore di ferrovia perchè egli passi come per incanto dai rigori di un inverno accompagnato dalla neve e dal ghiaccio ad una splendida primavera, mentre che le ruote della macchina che lo conducono con tanta celerità conservano ancora i fiocchi di neve che hanno raccolto sulla strada.

— Ecco alcuni particolari sul *Tegetoff*, nave austriaca che deve eseguire la spedizione del polo settentrionale, e che è in costruzione nel cantiere di Tecklenborg, a Brema.

La lunghezza della nave è di 118 piedi di Brema, la sua più grande larghezza è di 25 1\|2, la sua profondità di 13 1\|2 e il suo tonnellaggio di circa 150 *lasten* o tonnellate di Brema. Le macchine sono ad alta ed a bassa pressione, di una forza presso a poco di 95 cavalli. La consumazione di carbone in 24 ore è di circa tre tonnellate. La nave, munita di una caldaia a doppio fornello, porta una provvigione per circa 50 giorni, e per il riscaldamento delle cabine una provvigione che può durare tre anni. La nave, camminando a vapore, fila circa sei miglia, a vela molto più. L'involucro esterno è, nelle parti in cui il ghiaccio esercita di più la sua azione, per esempio nella linea d'acqua e in tutta la parte inferiore della prua, fatto con legno duro come il ferro, che nasce sulle coste d'Affrica. Questa parte è di più ricoperta nel davanti da lastre di ferro di uno spessore di 3\|8 di un pollice. Grosse travi poste sui fianchi della nave, presso alla linea d'acqua, distanti solamente tre piedi, e bracciuoli solidissimi posti a prua e a poppa della nave la proteggono contro la pressione del ghiaccio.

I materiali che vi si impiegano sono in relazione con la destinazione della nave e sono di 50 0\|0 più resistenti che quelli di cui ci serviamo per una nave comune di simili dimensioni. Secondo la disposizione interna, le parti riservate agli uffiziali e ai dotti sono al di dietro della nave, là dove sono le macchine e il calorifero. Il centro della nave deve essere occupato posteriormente dalle provvigioni dei viveri e del carbone, nel davanti dall'equipaggio. Le parti abitate sono cinte da due pareti, tra le quali si introduce una certa quantità di segatura e di torba. La stiva posteriore della nave contiene un salone di 14 × 11 piedi, sei cabine che hanno ciascuna 5 1\|2 × 6 1\|2 piedi ed hanno pure un letto, un cassettone, una sedia ed una tavola. Una cabina di studio di 7 × 9 piedi che racchiude una collezione di strumenti, ed una biblioteca; sono accanto, poi una sala da bagno, un ufficio per il *steward*, con una camera nella quale si trovano provvigioni ed un *water-closet*. Lo spazio riservato all'equipaggio ha 16 letti e comprende pure una cucina, un luogo per il bucato, e una sala da bagno, poi una camera per il pilota ed un'altra per il legnaiuolo. Gli anditi nella stiva e negli appartamenti riservati all'equipaggio sono ciascuno protetti da una piccola casa che deve intercettare il freddo, servire di deposito per le armi e per il carbone. La chiglia del vascello fu posta il 15 gennaio, e la nave sarà varata nel corrente mese.

DIARIO

A proposito della lista civile della regina d'Inghilterra il *Times* reca i seguenti particolari: L'amministrazione della lista civile è di una tale semplicità che non vi si può commettere abuso; 60,000 lire sterline sono alla disposizione personale della regina, e il loro impiego non è sottoposto a sindacato. La cifra totale della lista civile (325,000 lire sterline) corrisponde alle spese necessarie fuori della casa reale. Se, al finire d'ogni annuale esercizio, le 325,000 lire sterline non vennero tutte impiegate, il sovrappiù serve a coprire altre spese. Coloro i quali credono che ordinariamente le spese annue rimangano al disotto della cifra dell'assegnamento, pongono in dimenticanza il progressivo aumento del prezzo degli oggetti relativamente alla vita materiale. Aumento che cominciò col principio dell'attual regno.

Alla Camera dei lords (seduta del 19 marzo), lord Redesdale annunziò che tra pochi giorni proporrà una risoluzione per dichiarare, essere del comune interesse di tutte le nazioni, che i principii destinati a servire di regola nell'esecuzione della legge internazionale relativamente ai reclami detti dell'*Alabama*, vengano studiati con diligenza, talmente che si possa alfine decidere se due belligeranti, dopo di essersi riconciliati al punto di ridiventare una sola nazione, possano domandare ad uno Stato neutrale un rifacimento per danni cagionati ad una delle due parti, mentre questa era in conflitto coll'altra. Il nobile lord soggiunse che, pel caso in cui la sua mozione fosse accettata dalla Camera, egli proporrebbe un indirizzo alla Corona, per pregare Sua Maestà di voler invitare le nazioni a radunarsi in convegno per deliberare sull'adozione di una legge internazionale fondata su questo principio.

Dopo questa dichiarazione di lord Redesdale la Camera discusse vari argomenti d'interesse locale, tra i quali quello relativo al matrimonio civile. A proposito di questo *bill*, lord Chelmsford domandò se i ministri abbiano l'intenzione di sollecitare l'adempimento delle raccomandazioni contenute nella relazione. Il lord cancelliere rispose di avere esaminato con molta cura la relazione della Giunta di giudicatura, e disse che tra breve presenterà a questo riguardo un progetto di legge. Quindi soggiunse che la legge sul matrimonio, quantunque importante, non è tuttavia cotanto urgente, quanto altri oggetti che vogliono essere discussi prima. Esauriti questi, il governo si adoprerà affinchè vengano colla maggior sollecitudine condotte a buon esito le disposizioni relative al matrimonio, benchè il ministro preveda che molte difficoltà si incontreranno, principalmente nella Scozia e tra i cattolici d'Irlanda.

Alla Camera dei comuni, nella seduta del 20, il signor Horsman rimandò una sua domanda, diretta al signor Gladstone, invitandolo a dichiarare che, nell'affare dell'*Alabama*, non verrà più fatta all'America proposta alcuna, e non se ne accetterà alcuna senza l'approvazione del Parlamento.

Il signor Gladstone rispose, esser pronto a notificare alla Camera il fine che il governo si propone di conseguire, ma essergli impossibile il rispondere direttamente alla domanda dell'onorevole Horsman. Il Parlamento, continuò il ministro a dire, deve senza dubbio conoscere lo spirito che anima il governo, e che si è manifestato nel discorso della Corona; e, ove qualche cangiamento avvenisse nelle intenzioni del governo, la Camera ne verrebbe informata. Col richiedere che il Parlamento abbia ad esprimere la sua opinione su tutto quanto si farà nella vertenza anglo-americana, il signor Horsman obbligherebbe in qualche maniera la Camera a trattare gli affari diplomatici, e annullerebbe l'azione del governo.

Allora il signor Horsman dichiarò, che egli desiderava soltanto che nessun cangiamento si operasse nell'andamento politico seguito finora dal governo, senza che questo ne informasse prima la Camera. E il signor Gladstone replicò che nessun cangiamento interverrà senza che la Camera ne venga ragguagliata.

A Pesth, la Camera dei deputati, nella tornata del 22 marzo, ha approvato il titolo della nuova legge elettorale.

Si conferma che non sono riusciti a buon esito i tentativi di conciliazione tra il governo ungarico e l'opposizione rispetto alla legge elettorale, avendo l'opposizione rifiutato di aderire alla durata quinquennale del periodo legislativo.

L'Assemblea di Versaglia, nella sua seduta del 21 marzo, ha adottato il bilancio delle spese proposte pel ministero dell'istruzione pubblica e dei culti e per il ministero degli affari esteri. Vennero anche votati taluni articoli del bilancio del ministero di agricoltura e commercio.

Il signor Malou, ministro delle finanze del Belgio, ha presentato alla Camera il suo progetto di bilancio pel 1873. Le entrate vi sono calcolate a 196 e mezzo milioni di franchi e le spese a 192 e mezzo milioni, con un avanzo attivo di 4 milioni. Nel bilancio generale figurano principalmente il ministero dei lavori pubblici per 53 milioni; il debito pubblico per 49 milioni; il ministero della guerra per 37.

Un dispaccio da Berna al *Journal de Genève* dice che il governo di Ginevra ha comunicato al Consiglio federale un indirizzo dell'Assemblea generale dei proscritti francesi, i quali protestano energicamente contro le voci dirette a rappresentare i rifugiati della Comune a Ginevra siccome cospiratori contro il governo francese. Dal canto suo il governo di Ginevra assicura positivamente che nulla è accaduto che giustifichi le accennate voci.

Il Consiglio federale ha preso nota di queste dichiarazioni e coglie nel medesimo tempo la occasione per dichiarare che esso non ha ricevuto reclamo alcuno contro la condotta dei rifugiati francesi a Ginevra.

Da Berna scrivono al giornale citato che si tratta della convocazione del Gran Consiglio di quel Cantone per la metà del prossimo aprile. Il Consiglio verrebbe chiamato ad esaminare la questione di un proclama al popolo bernese per impegnarlo ad accettare la Costituzione riveduta ponendo in evidenza i punti sui quali il progetto migliora il presente stato delle cose.

Due ragioni, dice l'*Helvétie*, ci sembrano militare a favore di questa convocazione. In primo luogo, avendo il Gran Consiglio nel 1866 accettato il voto del popolo come espressione del voto dello Stato di Berna, e dovendo necessariamente persistere in questa via, è naturalissimo che eserciti, manifestando almeno la sua opinione, il diritto che gli è conferito dallo Statuto di Berna. Oltre a ciò la istituzione del *referendum* nelle istituzioni del paese ha create delle relazioni più dirette, più intime fra il popolo ed i suoi rappresentanti, per modo che i cittadini, ai quali il Gran Consiglio raccomanda con speciali rescritti anche le leggi più insignificanti, devono a maggior ragione aspettarsi che i loro mandatari si spieghino categoricamente sui mu-

---

hai promesso; quanto al resto, non ti dar pensiero di nulla e avrai tutto quello che vuoi.

Il piccolo gli restituì la stretta di mano con uno sguardo pieno di dolcezza, ed il pittore soggiunse:

— Bisogna, sai, che ti descriva l'uomo presso cui dobbiamo rimanere.

— No, non farlo, lascia che lo conosca da me — lo interruppe l'ometto.

— E sta bene.

Avvicinandosi al villaggio, il pittore prese un sentieruolo che corre dietro le case.

L'ometto osservò:

— Ecco, io vedo una legge rilevante in questo, che le strade naturali non sono mai diritte; il ruscello si apre una strada serpeggiante, ondulata, e le strade di villaggio in villaggio, nelle pianure stesse, non si tracciano senza ondeggiamenti. La filosofia della storia dovrebbe apprendere da ciò che la natura e l'umanità non camminano per linee geometriche.

— Per le strade c'è una ragione semplicissima — osservò il pittore — un carro va più lesto se con una svolta tratto tratto piglia un po' di slancio, mentre in una strada diritta il tiro è troppo monotono ed affaticante. Quest'è filosofia da carrettieri.

Con tali parole entrarono in un frutteto; il pittore prese il fucile al contadino, e sparò all'aria. Il colpo echeggiò da lontano, ed egli mandò un grido di gioia, salì la scala ed entrò nel salotto...

Eccoci dunque dall'oste dai polpacci nell'istante appunto che il gatto spiccò quel salto rasente la faccia di lui, e il bicchiere del mosto andò in cocci.

L'oste coi pugni chiusi, bestemmiando, gridava:

— Per mille milioni di diavoli! o che vuol dir questo? che c'è nel...

— Son io — rispose il pittore, porgendogli la mano.

I pugni dell'oste si dischiusero.

— Che... che cosa vedo? — esclamò egli — che! sì, cospettone, gli è lui. Oh! sor Reinardo, che siete tornato a vederci? Quest'è una novità, che si avrebbero a sparare i cannoni!

— Perchè gli è estate, mio antico fabbriciere! — rispose il pittore, scotendo forte la mano dell'oste, che gli chiese:

— Foste voi poco fa che sparaste in giardino?

— No, non son io, è qui mia moglie — disse il pittore alzando il fucile — che non può stare a bocca chiusa.

— Siete sempre lo stesso, ma il marito deve pagare per la moglie; e per chi spara ci è una multa.

— Lo so, e la pago volentieri.

Reinardo presentò il suo amico Rehienmaier, collaboratore alla biblioteca dell'Università.

— Reihenmaier — disse l'oste — l'abbiamo anche qui questo casato.

Il collaboratore rispose sorridendo:

— Saranno miei lontani parenti, chè anche i miei vecchi erano contadini.

— Tutti veniamo da contadini — disse l'oste — l'arcibisavolo Abramo fu, a quel che pare, un contadino.

— O dov'è la vostra Eva, il mio vecchio Adamo? — chiese Reinardo.

— A momenti è qui col carro del fieno: l'ho preceduta di pochi passi. Lorle! Lorle! dove sei?

— Eccomi — fu risposto di giù.

— Apri il portone, che possa entrare subito il carro, che vuol piovere; e poi vien su.

— E la *lasca*! Sono curioso di rivedere la nostra lasca — disse Reinardo, al che l'oste rispose sorridendo maliziosamente e minacciandolo col dito:

— Ehi! il mio omaccino! badiamo che non è più un pesciolino, ora s'è fatta un bel pezzo di ragazza piena di brio. Ma voi, cospetto di Bacco, non siete da vedere; si direbbe che siete un di que' che raccolgono il salnitro. In viso avete tutto un bosco. O dite quanto alla tesa l'abete e il faggio? E dite un po', che negli uffici gl'impiastracarte portano barbe così lunghe ed arruffate? Non fanno anche a loro come si usa ai libri ed alle gazzette?...

— Ma, caro mio, per amor di Dio — lo interruppe Reinardo — adesso mi tirate a mano queste storielle? Che non si possa avere un po' di tregua con questa benedetta politica?

— Sicuro, vedete un po', per noi gli è sempre la stessa cosa; noi contadinacci siamo sempre grulli a quella maniera, e si domanda sempre dove se ne vadano i quattrinelli che paghiamo all'esattore, quanto tempo i nostri figlioli debbano stare sotto le armi, e va dicendo....

— Le so, le so tutte a menadito queste cose — disse Reinardo.

Ma il collaboratore prese la mano dell'oste, e battendogli sulle spalle gli disse:

— Voi siete un uomo ammodo, un cittadino dell'avvenire.

L'oste, si strinse nelle spalle, guardò il collaboratore con fronte corrugata, e ammiccando con un sorriso disse:

— Tanti saluti a casa, e grazie del complimento.

Il collaboratore non comprese che volesse dire con questo, ma non ebbe tempo di pensarci gran fatto, perchè dalla strada si udì lo schioccare d'una frusta, e l'oste andò pel ballatojo al granajo che soprasta a tutta la casa, tranne dal lato del giardino.

I due ospiti lo seguirono.

— Più qua — gridò l'oste al giovine che cavalcava il bardotto del carro di fieno; — più qua ancora, se no non entri! Che in vita tua non voglia imparare una volta! così, via, così; ora su, animo, e avanti!

Il carro entrò felicemente, e tutti con più libero respiro tornarono al salotto.

Il collaboratore arrischiò modestamente questa domanda:

— O perchè non fate allargare il portone, che ci si stenta tanto ad entrare?

— Gli è che i giovani non debbono averla più comoda di noi, e sta bene che imparino ad avere gli occhi in capo, ed a far le cose ammodo. È la bagatella di una trentina d'anni che io entro per quel portone col carro, e non mi è ancora accaduto di urtare.

Poi si voltò alla stanza vicina, e quindi ripigliò volto al collaboratore:

— O alla fin fine qual è il vostro mestiere, il mio signor *carbonaio*?

— Tengo i libri.

In quella entrarono nel salotto la moglie, il figlio, il servitore e la serva. Tutti diedero il benvenuto a Reinardo, e la moglie, additandone la barba, disse:

— In due anni che non vi abbiamo più veduto siete inselvatichito per bene!

— Il nostro tamburo maggiore — disse il figlio, di nome Stefano — aveva anch'egli una barba così da metter compassione, ma tutte le mattine le dava il nero.

— Se io fossi giovane, no davvero che con quel barbone non mi lascierei baciare da voi, — disse la Barberina, una vecchietta tutta ossa, che serviva in casa.

Il servitore, Martino, che le stava dietro era suo figlio, e volle dir anch'egli la propria opinione:

— Ed io dico, che quella è una barba da re; o non vi pare che somigli al San Giuseppe che abbiamo in chiesa?

— E tu al re moro — soggiunse l'oste — ma dove si è cacciata la Lorle? Vecchia, va in cantina a prendermene un gotto, e un pezzo di formaggio, e poi prepara la sua antica stanza al signor Reinardo, chè l'altro forastiere può dormire nella sala.

L'oste ebbe finalmente il suo gotto, poichè preferiva di passeggiare ore intere colla sete, piuttosto di fare due scale.

Il collaboratore venne a sedergliisi accanto.

Reinardo andò a fare un giro pel villaggio. Tutti i ragazzi si diedero a corrergli dietro, e i più petulanti dai nascondigli sicuri gli cantavano questi versi:

O bella volpe dal pelame rosso,
Acqua alla barba che ti piglia fuoco.....

Reinardo entrò nella casa dove abitava il barbiere, e i ragazzi stettero fuori ad aspettarlo che uscisse raso; ma con loro meraviglia lo rividero con tanto di barba, e così gridarono e schiamazzarono dell'altro.

In casa del barbiere abitava anche un tale a cui Reinardo diede un incarico. Era il donzello del villaggio, che in quel momento usciva con un campanello. A tutte le cantonate scampanellava, e quindi gridava forte:

— È tornato il pittore Reinardo con una barba tanto fatta. Chi lo vuol vedere vada al *Tiglio*, che là è lo spettacolo. Il prezzo d'entrata è che ognuno debba spalancar la bocca e mostrare i denti, se ne ha. Alle otto e mezzo comincia il pasto. I fanciulli hanno libero ingresso.

Uno scoppio di prolungata ilarità irruppe per tutto il villaggio, e i ragazzi tennero dietro schiamazzando all'arciere, che aveva che fare a imporre loro silenzio, acciò si potesse sentire la sua notificazione.

(*Continua*)

tamenti introdotti nella legge fondamentale della Confederazione Svizzera.

Prima di decidere intorno al proclama da dirigere al popolo, il Gran Consiglio bernese discuterà probabilmente i vantaggi generali che il progetto di costituzione presenta riguardo agli interessi particolari del Cantone di Berna.

Intorno all'epoca in cui la Costituzione verrà sottoposta al voto del popolo dell'intera Svizzera, il *Journal de Genève* dice che: il Consiglio federale, invitato ad esaminare se non possa convenire di ritardare l'epoca della votazione popolare, ha deciso all'unanimità di mantenere la data del 12 maggio.

La *Gazzetta di Mosca* scrive che a Pietroburgo, sul finire dello scorso febbraio, si è tenuta una radunanza dei ministri e di alti funzionari del governo russo, sotto la presidenza del granduca Costantino, per esaminare i piani relativi a lavori da costruirsi nei vari porti della Crimea.

— Abbiamo ieri nel Diario tenuta parola della discussione avvenuta il 19 corrente nella Camera dei Comuni d'Inghilterra intorno alla proposta d'inchiesta formolata dal signor Carlo Dilke.

Riferiamo qui ora ciò che si legge a questo proposito in una corrispondenza da Londra al *Journal des Débats*:

Mi venne fatto finalmente di essere spettatore d'una tempesta, in seno del Parlamento di Inghilterra. Da lungo tempo la lealtà eccitata nel paese dalla malattia del principe di Galles aspettava il momento propizio per far giustizia di alcuni partigiani solitari della repubblica, i quali, mercè della libertà della parola e della stampa, riuscirono a far credere che avevano un partito dietro le loro spalle. Eccovi alfine giunto il momento aspettato: il presidente della repubblica dell'avvenire, sir Carlo Dilke, sorge per sostenere la sua mozione d'inchiesta sulle spese della monarchia.

Mai non si vide una simile affluenza nella Camera; i suoi membri sono costretti ad invadere le tribune e si riconoscono dal cappello che essi hanno il privilegio di poter tenere in testa durante la tornata. Non crediate di vedere in questo baronetto democratico che cominciò la sua campagna contro la monarchia innanzi agli operai di Newcastle, un tribuno popolare, un potente oratore come Ledru-Rollin; egli è un gentiluomo dall'aspetto gentile che viene con la più grande calma possibile a sfidare l'opinione unanime della Camera.

Un lungo mormorio lo accoglie; ma tutto si limita a ciò; un membro avendo proposto di escludere Carlo Dilke in forza del giuramento da lui prestato alla Corona, il relatore fa osservare che la Camera non è giudice in materia di coscienza e che il rappresentante di Chelsea era nel suo diritto. Dopo questa dichiarazione, tutti si riposero a sedere, e l'oratore potè per un'ora e tre quarti attaccare la monarchia.

Nulla interrompe il suo noioso discorso; non una esitazione, non una frase ad effetto, nè una parola pungente; egli passa sempre dall'anticamera alla cucina, dalla cucina alle scuderie, facendo a soldo e a danaro l'addizione delle sue lagnanze contro le istituzioni che da duecento anni preservarono l'Inghilterra dalla rivoluzione. Io ammiro la pazienza di questo popolo e comprendo come essa sia uno dei secreti della sua forza.

Il sonno viene un poco in aiuto dei membri del Parlamento; più d'uno di essi si dà in braccio al riposo senza pensare di dissimularne le apparenze. Finalmente Dilke ha terminato; alcuni *cheers* si fanno sentire dietro di lui. La Camera li sopporta ancora, ma questo è l'ultimo sforzo della sua tolleranza; ed essa prende subito la sua rivincita cogli applausi sollevati da tutte le parole di Gladstone.

Le acclamazioni del partito conservatore hanno il pregio della novità pel valente oratore. Egli aveva infatti fino al presente e specialmente nel suo discorso a Greenwich singularmente misurata l'espressione del suo biasimo contro Dilke, ma i tempi e l'uditorio sono mutati e con tutta la potenza della sua eloquenza egli fulmina il baronetto. Egli coglie dapprima questo istruttore del popolo in flagrante delitto di ridicoli errori.

Indarno il baronetto si leva in piedi d'un tratto col suo cappello tra le mani per giustificare i suoi calcoli. Egli s'impiglia ognora più. Sembra che la regina Vittoria non spenda di più che i suoi predecessori, in ogni modo essa spende meglio la sua dotazione. La causa della regina e della monarchia era bella a difendersi sopratutto contro un avversario che non avea saputo opporre che delle somme sbagliate.

In qualunque altro Parlamento, dopo la manifestazione solenne provocata dal discorso di Gladstone, l'affare sarebbe finito; ma in Inghilterra la maggioranza, anzi l'unanimità è impotente contro il regolamento che protegge la libertà della parola e l'originalità delle opinioni. Algermond-Herbert, che ebbe l'ardire di sostenere la mozione di Carlo Dilk, lo dimostrò ampiamente.

Indarno un'esplosione di grida gli paleò le disposizioni dell'Assemblea. Egli è risoluto a porre in atto il suo diritto; e la lotta quindi comincia, anzi il processo, giacchè in mezzo al tumulto niuno esce dalle vie legali e la violenza trova un mezzo di conciliarsi colla lettera del regolamento. L'oratore che conosce il terreno, prende le sue misure per adoperare le sue forze e consumare le munizioni dell'esercito che lo circonda.

Egli slancia successivamente le sue parole, sillaba per sillaba. Ad ogni parola risponde un fuoco generale di grida. Tuttavia non si sente mai alcuna parola che il presidente possa cogliere al volo. Egli tenta per la forma di domandare che si ascolti l'oratore. Non vi ha che un presidente inglese che sappia trovare in mezzo a siffatte tempeste, parole così calme, così semplici, e direi quasi incolori, e non personali. La parola *ordine* non produce il suo effetto d'ordinario onnipotente.

La lotta comincia tra i monosillabi lanciati dall'oratore e l'indegnazione mezzo schermitrice della Camera; ma essa è ben presto avvertita del pericolo che la minaccia quando vede che il suo avversario si fa portare tranquillamente dal suo complice il bicchier d'acqua dei lunghi discorsi. Essa pensa quindi a sua volta di risparmiare le sue forze e di opporre la scaltrezza alla scaltrezza.

Un membro sorge e fa osservare al presidente come egli creda che la Camera non sia in numero, vale a dire che non vi siano quaranta persone in questa sala, dove invece presso a cinquecento membri del Parlamento si soffocano l'uno coll'altro. Infatti quando il presidente si mette a numerarli si riesce a mala pena a trovarne quaranta. Il vuoto erasi fatto improvvisamente; ma quando l'oratore profittando di questa tregua, vuol passare dai monosillabi alle parole, le grida, i rumori scoppiano più formidabili che mai.

L'Assemblea sembra che esca di sotto ai banchi. La stessa manovra si rinnova tre volte senza che l'Assemblea possa trionfare dei quaranta partigiani, non già delle dottrine di Dilke e di Herbert, ma della tolleranza indefinita. Allora è giuocoforza rinunziare a questo modo di procedere, ma la Camera ne avvisa un altro. Un membro sorge e fa notare al presidente che vi hanno stranieri nella sala. L'argomento è supremo e senza replica. Se l'Inghilterra sa ciò che accade in Parlamento si è perchè il presidente non vede i giornalisti e il pubblico nelle tribune; quando poi è obbligato ad aprir gli occhi, è duopo che tutti gli estranei se ne vadano.

Non vi ha privilegio per alcuno; nè per i giornalisti, nè per i diplomatici. Le signore soltanto rimangano, i cristalli che le separano dalla sala creano in loro favore una certa tolleranza; si è di fermo per mezzo loro che si sa ciò che avvenne dopo la partenza del pubblico e dei rappresentanti della stampa. L'oratore lasciato senza testimoni del suo martirio nella fossa dei leoni continuò coraggiosamente la lotta. S'imitò perfino il canto del gallo per coprire la di lui voce, e il presidente fu costretto ad uscire dalla formula impassibile, per mezzo della quale reclama l'ordine, e ad esprimere sensi di biasimo e di rincrescimento.

Il discorso ciò nondimeno venne pronunziato e finito, e allo squittinio sulle loro mozioni Dilke ed Herbert trovarono due membri del Parlamento inglese ai quali sembra che la monarchia costi troppo cara all'Inghilterra; furono quindi più avventurosi in ciò che non altra volta Prudhon e Greppo i quali non riuscirono mai ad ottenere altri voti che i propri, sulle proposte da loro fatte contro la proprietà.

Si parla molto quest'oggi delle violenze di quella tornata. Gli uni se ne allegrano, avvegnachè queste violenze dimostrino che l'amore per la regina è più violento che non il rispetto per la libertà della parola; altri invece si cuoprono per vergogna la faccia pensando che Westminster diede uno spettacolo degno del teatro di Versailles. Io, per me, sono confuso innanzi a quest'Assemblea provocata da uno de' suoi membri, ferita ne' suoi intimi sentimenti e che nella sua difesa sta attaccata alla lettera del regolamento.

Senato del Regno.

Il Senato è convocato in seduta pubblica domani (26) alle ore tre pomeridiane per comunicazione del Governo.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Veduto il decreto Ministeriale del 7 luglio 1868, N. 4469, col quale sono stabilite le norme per l'applicazione dello articolo 69 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione ai professori straordinari che domandano di essere nominati ordinari;

Veduti gli atti del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione intorno al modo di provvedere alla cattedra di filosofia teoretica e storia della filosofia nella R. Università di Palermo; per la quale è proposto uno dei professori straordinari della stessa facoltà;

In osservanza del 2° paragrafo dell'articolo 3° del citato decreto Ministeriale 7 luglio 1868,

Si rende noto:

Che dovendosi provvedere alla cattedra di filosofia teoretica e storia della filosofia nella R. Università di Palermo, con applicazione dell'articolo 69 della legge 13 novembre 1859, chiunque creda applicabile a sè tale articolo di legge, ed aspiri, a questo titolo, ad essere nominato professore ordinario della cattedra preaccennata, è in facoltà di presentare a questo Ministero una domanda documentata entro il termine di trenta giorni dalla data del presente annunzio.

Roma, addì 16 marzo 1872.

Il Segretario Generale: G. Cantoni.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso *alla cattedra di patologia generale vacante nella R. Università di Pavia.*

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, ed a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di patologia generale nella R. Università di Pavia.

Il concorso avrà luogo presso l'Università medesima.

Gli aspiranti sono invitati a presentare le domande di ammissione al concorso e i loro titoli al Ministero di Pubblica Istruzione entro tutto il 31 maggio p. v., dichiarando nelle stesse domande se intendono concorrere per titoli, o per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Roma ... marzo 1872.

Il Segretario Generale
G. Cantoni.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto vacante di professore degli elementi di figura nella R. Accademia di belle arti di Venezia, collo stipendio annuo di lire 2592 45. — Gli aspiranti dovranno presentare a questo Ministero le loro domande corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Attestato anagrafico del domicilio attuale;

c) Prove degli studi artistici e letterari percorsi, de' premi ottenuti, delle opere eseguite e degli eventuali servigi prestati;

d) Saggi recenti del modo di disegnare del concorrente, i quali portino attestazioni scritte d'ufficio pubblico artistico, di essere stati da lui eseguiti.

Il concorrente ha facoltà di aggiungere tutti quei maggiori titoli che possano favorire la sua domanda.

Il termine utile alla presentazione delle domande spirerà il 15 aprile prossimo.

Roma, addì 21 febbraio 1872.

Il Direttore della 2ª Divisione
G. Rezasco.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Londra, 24.

S. M. la regina è partita ieri per Baden, per la via di Cherburgo, Parigi e Strasburgo.

L'*Observer* ha da fonte sicura che la risposta di lord Granville è sommamente conciliante ed amichevole. Il ministro parla lungamente sui vari punti della questione e non solamente rinnova la protesta contro la domanda dei danni indiretti, ma constata altresì chiaramente che il governo non può sottoporre la loro ammissibilità alla decisione del tribunale di Ginevra.

Madrid, 24.

L'*Eco d'Espana*, giornale alfonsista, considera come inverosimile la notizia data dal giornale di Parigi *Il XIX° Secolo* che il principe di Bismark non abbia rinunziato all'idea di dare il trono di Spagna al principe di Hohenzollern. Dice che è inverosimile perchè il trono non è vacante e poi, se lo diventasse per una rinunzia, o abdicazione o altra causa qualsiasi, non è un mistero per alcuno che la nazione spagnuola respinge ogni dinastia straniera, in guisa che dopo la prova fatta della Casa di Savoja, la Casa di Prussia non sarebbe accolta.

Chiusura della Borsa di Firenze — 25 marzo.

	23	25
Rendita 5 0/0	74 45	74 33 1/2
Napoleoni d'oro	21 42	21 39
Londra 3 mesi	26 82	26 82
Francia, a vista	106 62	106 62
Prestito Nazionale	88 52 1/2	88 75
Azioni Tabacchi	733 —	732 75
Obbligazioni Tabacchi	512 —	512 —
Azioni della Banca Nazionale	4000 —	4000 —
Ferrovie Meridionali	463 —	466 —
Obbligazioni id.	232 —	232 —
Buoni Meridionali	532 —	532 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	87 20	87 20
Banca Toscana	1733 —	1725 —

Tendenza incerta.

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 24 marzo 1872 (ore 17 48).

Tempo piovoso in tutta Italia settentrionale e centrale. Cielo coperto, nebbioso nella meridionale. Barometro sceso fino a 4 mm. tranne sul Jonio ove è stazionario o un poco alzato. Venti moderati di Nord nell'Italia superiore. Venti tra Est e Sud forti specialmente nell'inferiore. Mare agitato in alcuni punti del Mediterraneo ed a Venezia. Calmo o mosso altrove; pressioni assai diminuite in Danimarca, in Olanda, in Germania, in Svizzera. Probabilità di colpi di vento specialmente sul Mediterraneo.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 24 marzo 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	754 1	753 8	751 4	748 5	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente) Termometro:
Termometro esterno (centigrado)	14 9	17 0	18 0	12 8	Massimo = 19 0 C. = 15 2 R.
Umidità relativa	68	92	78	85	Minimo = 12 4 C. = 9 9 R.
Umidità assoluta	8 50	13 33	10 87	9 14	Pioggia in 24 ore mm 0
Anemoscopio	SE. 20	SE. 25	SE. 24	SE. 30	
Stato del cielo	0. piove	0. poche gocce	0. coperto	0. burrascoso	

Giornata con vento sud-est burrascoso e con rarissime pioggette. Barometro ancora discendente. Questa mattina, 25 marzo, nota = 744mm.0; notte grandi pioggie 44mm.

ANNUNZI A PAGAMENTO — Lunedì, 25 Marzo 1872.

N° 70.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

AVVISO D'ASTA.

In seguito alla diminuzione del ventesimo, fatta in tempo utile, sul presunto prezzo di lire 247,078, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 26 febbraio ultimo scorso, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del primo tronco della strada provinciale da Lungro a Belvedere Marittimo, compreso fra le Saline di Lungro ed il fiume Gronde, in provincia di Cosenza, della lunghezza di metri 13,706 99,

si procederà, alle ore 11 antim. di giovedì 11 aprile p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Roma, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la R. prefettura di Cosenza, avanti il prefetto, simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al migliore oblatore in diminuzione della presunta somma di Lire 234,724 10, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto dietro la fatta offerta di ribasso del ventesimo.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, ed, in difetto di queste, a chi presentava il preindicato partito di diminuzione del ventesimo. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 12 maggio 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Cosenza.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di anni due successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 10,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

La cauzione definitiva è di lire 2180 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 22 marzo 1872.

Per detto Ministero
A. VERARDI, *Caposezione*.

1320

INSERZIONE. 1280

Il Regio tribunale di commercio di Roma con sua sentenza in data 22 corrente dichiarava il fallimento dei fratelli Costantino, Giovanni ed Agostino fu Domenico Gasparri negozianti di campagna, residenti in Sorotano, delegando alla procedura del fallimento il presidente signor avv. Ciro Lupi, e si riserbava di determinare il giorno in cui ebbe luogo la cessazione dei pagamenti; ordinavasi l'apposizione dei suggelli e nominavasi sindaco provvisorio il signor Odoardo Giovannini di Roma, stabilendosi il giorno di venerdì cinque aprile p. v. alle ore 12 meridiane in camera di consiglio della prima sezione per l'adunanza dei creditori presunti onde nominare il sindaco definitivo.

Roma, 23 marzo 1872.

E. Pasti, vicecanc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Genova con decreto del 15 marzo 1872 avendo riconosciuto nella signora Maria Virginia Ronco vedova di Domenico Sanguineti, e Andrea, Carlo, Maria Filomena e Teresa, figli tutti maggiorenni del fu Domenico Sanguineti, la prima maritata con Antonio Preve e la seconda nubile, tutti dimoranti in Genova, la qualità di unici eredi del loro marito e padre Domenico Sanguineti fu Andrea di Genova, morto a Casella il 20 luglio 1871, possessore delle cartelle di rendita al portatore cinque per 100 1861, l'una col n. 1027990, di lire 100 annue e l'altra col num. 35412, di annue lire 50; ha autorizzato i suddetti eredi, e per essi il coerede Andrea Sanguineti in proprio e nella qualità di procuratore degli altri, a poter ritirare le dette due cartelle di rendita depositate dal defunto alla cancelleria del tribunale suddetto per subasta come da polizza numero 6791, in data 15 maggio 1871; ordinando all'Amministrazione centrale della Cassa Depositi e Prestiti di Firenze di procedere alla suddetta restituzione.

La presente inserzione è richiesta a termini dell'articolo 111 del regolamento otto ottobre 1870 sulla Cassa Depositi e Prestiti.

1292 L. Dallera, proc. capo.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

INTROITI SETTIMANALI

RETE ADRIATICA E TIRRENA.

Introiti *della 6ª settimana dal* 5 *all'*11 *Febbraio* 1872.

Chilometri in esercizio 1298.

Viaggiatori	L. 114,565 04	
Trasporti a grande velocità	» 30,167 86	
Id. a piccola id.	» 97,456 13	
Introiti diversi	» 1,897 61	L. 244,086 64
Prodotto chilometrico		L. 188 05
Settimana corrispondente nel 1871 (chil. 1298)	L. 239,239 63	
Prodotto chilometrico		L. 184 31
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana		L. 3 74
Introiti dal 1° gennaio 1872 (chil. 1298)	L. 1,554,234 31	
Prodotto chilometrico		L. 1,197 41
Introiti corrispondenti nel 1871 (chil. 1298)	L. 1,408,027 35	
Prodotto chilometrico		L. 1,084 77
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio 1872		L. 112 64

RETE CALABRO-SICULA.

Introiti *della* 5ª *settimana dal* 29 *Gennaio al* 4 *Febbraio* 1872.

Chilometri in esercizio 623.

Viaggiatori	L. 34,517 01	
Trasporti a grande velocità	» 4,745 14	
Id. a piccola id.	» 30,142 90	
Introiti diversi	» 122 38	L. 69,527 43
Prodotto chilometrico		L. 111 60
Introiti dal 1° gennaio 1872 (chil. 623)	L. 343,510 57	
Prodotto chilometrico		L. 551 38

1315

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

INTENDENZA DI FINANZA DI BENEVENTO

Avviso per miglioria.

Nell'incanto tenuto addì ventuno marzo 1872, nell'ufficio del registro di Sant'Agata dei Goti, è stato deliberato l'affitto dello stabile denominato Sant'Agatella, con casamento rurale, della estensione di ettari 93 77, posto nel comune di Solopaca, per l'offerto prezzo di lire diecimila seicento settantacinque.

Si fa noto pertanto che il termine utile per presentare l'offerta di aumento, non minore del ventesimo, sull'indicato prezzo di deliberamento, andrà a scadere alle ore 12 meridiane del giorno cinque aprile 1872, e che la offerta medesima sarà ricevuta dall'ufficio del registro di Sant'Agata dei Goti, insieme alla prova dell'eseguito deposito del decimo della somma offerta per garanzia della medesima.

Sant'Agata dei Goti, addì 21 marzo 1872.

1351 *Il Ricevitore*: FRANCESCO MINIERI.

N° 73.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'asta.

Il simultaneo incanto tenutosi il 23 marzo corrente essendo riuscito deserto, si addiverrà alle ore 11 antimerid. di sabato 13 aprile p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Roma, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Reggio d'Emilia, avanti il prefetto, simultaneamente ad una seconda asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un novennio del tronco della strada nazionale, numero 23 *bis*, scorrente in provincia di Reggio d'Emilia, compreso fra Reggio e l'abitato di Gualtieri, della lunghezza di metri 25,570, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 13,126.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, purchè abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 21 agosto 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Reggio d'Emilia.

La manutenzione comincierà dal 1° aprile 1872, e sarà continuativa fino al 31 marzo 1881.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'art. 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 3000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

La cauzione definitiva è di lire 5000 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni otto successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Roma e Reggio d'Emilia.

Roma, 25 marzo 1872.

Per detto Ministero
A. VERARDI, *Caposezione*.

1356

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
PER LA
REGIA COINTERESSATA DEI TABACCHI

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di convocare i signori azionisti in assemblea generale ordinaria per il giorno 30 del prossimo mese di aprile, alle ore una pom., negli uffici della Società in Firenze, via Sant'Egidio, num. 24, secondo piano.

Tutti i signori azionisti possessori almeno di 30 azioni, i quali ne avranno fatto il deposito 10 giorni prima di quello fissato per la riunione della assemblea, avranno diritto di assistervi.

Conseguentemente, quei signori azionisti che vorranno intervenire all'assemblea dovranno aver depositate le loro azioni non più tardi delle ore 3 pom. del giorno 20 del futuro mese di aprile presso i seguenti stabilimenti:

In FIRENZE e TORINO, presso la Società del Credito Mobiliare Italiano
» ROMA
» NAPOLI
» PALERMO
» GENOVA
» MILANO
» VENEZIA
(ROMA, NAPOLI, PALERMO, GENOVA, MILANO, VENEZIA:) presso le rispettive sedi della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» PARIGI, presso i signori A. J. Stern e C. (rue Cardinal Fesch, n. 58).
» LONDRA, presso i signori Stern Brothers.
» FRANCOFORTE S|M., presso il signor Jacob S. H. Stern.
» BERLINO, presso i signori Roberto Harschauer e C.
» GINEVRA, presso i signori P. F. Bonna e C.

Ordine del giorno.

1° Relazione del Consiglio.
2° Presentazione del bilancio 1871 a termini dell'art. 45 degli statuti sociali, e relative deliberazioni.

Firenze, li 21 marzo 1872. 1336

Banca Romana

AVVISO

Nel giorno 11 dell'imminente aprile, a mezzodì, avrà luogo l'adunanza generale degli azionisti della Banca Romana, nel proprio palazzo, via di S. Giovanni della Pigna, n. 14, per trattare le seguenti materie:

1° Esame ed approvazione del bilancio, rapporto dell'Amministrazione, e sindacato dell'esercizio 1871.

2° Completamento e rinnovazione dei censori e reggenti secondo il disposto dello statuto.

Gli azionisti che vorranno intervenire dovranno a termini dell'art. 83 dello statuto fare il preventivo deposito delle loro azioni negli uffici della Cassa.

Roma, 25 marzo 1872.

Il Presidente dell'Adunanza Generale
Duca di CASTELVECCHIO.
1343

SOCIETÀ DI COLONIZZAZIONE PER LA SARDEGNA

(3ª *Pubblicazione*).

A termini dell'articolo 17 dello statuto l'assemblea degli azionisti è convocata pel giorno 30 corrente, ore 11 antim., nel locale della Società posto in Genova, piazza Garibaldi, n. 18.

Fanno parte dell'assemblea generale tutti gli azionisti possessori di cinque azioni, e che ne hanno fatto il deposito nell'ufficio della Società tre giorno prima della riunione.

Ordine del giorno.

1. Relazione sull'andamento generale della Società.
2. Esame ed approvazione del consuntivo 1871.
3. Deliberazione sulla proposta di dare il nome di Colonia Villamarina alla colonia di Monterenu.
4. Nomina di due consiglieri d'Amministrazione.

1159 *Il Gerente:* A. NANI.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

AVVISO D'ASTA

per l'appalto dei commestibili e combustibili occorrenti per la nuova casa di pena nella Rocca di Bergamo.

Nel giorno di martedì 9 (nove) del prossimo mese di aprile, alle ore dodici meridiane, in questo ufficio di prefettura, avanti al signor prefetto od a chi per esso, con intervento di un rappresentante l'Amministrazione carceraria in Bergamo, si procederà all'asta pubblica per l'appalto dei commestibili e combustibili necessari pel mantenimento dei guardiani e dei detenuti, nonchè per gli altri bisogni di servizio della casa di pena nella Rocca di Bergamo.

L'incanto sarà diviso in cinque lotti come in appresso descritti, sarà aperto distintamente lotto per lotto sul prezzo per cadauno infraindicato, ed il deliberamento avrà luogo all'estinzione della candela vergine a favore dell'ultimo miglior offerente in ribasso di un tanto per cento sul prezzo fissato per ogni lotto.

Lotti	GENERI		Quantità d'ogni genere da provvedersi durante l'appalto	Prezzi d'asta per ogni genere	Ammontare per ogni genere	Ammontare per ogni lotto
1	Pasta 1ª qualità	K.	600	L. 0 56	L. 336	7748
	Id. 2ª qualità	»	11300	» 0 36	» 4068	
	Riso	»	8800	» 0 38	» 3344	
2	Legumi	»	4200	» 0 19	» 798	5836
	Erbaggi	»	4200	» 0 19	» 798	
	Legna	M.	12000	» 0 35	» 4200	
	Carbone	»	40	» 1 00	» 40	
3	Carne	K.	26000	» 1 10	» 2860	2860
4	Pane pei sani	»	144800	» 0 29	» 41992	42712
	Pane per gl'infermi	»	1600	» 0 45	» 720	
5	Olio minerale	L.	2000	» 0 85	» 1700	5068
	Lardo	K.	1600	» 2 00	» 3200	
	Burro	»	60	» 2 80	» 168	
	Montare totale delle forniture L.					64224

Prima dell'apertura dell'asta dovranno i concorrenti giustificare la loro idoneità e responsabilità per essere ammessi a far partito colla produzione di un attestato della Giunta municipale del loro comune legalizzato dall'Autorità governativa se la Giunta appartiene ad altra provincia o circondario, e depositare in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, a guarentigia delle loro offerte, pel 1° lotto L. 387 40, pel 2° L. 291 80, pel 3° L. 143, pel 4° L. 2135 60, pel 5° L. 253 40.

L'appalto avrà principio col 1° giugno 1872, ed avrà termine col 31 dicembre 1873. Qualora però il Governo non fosse in grado di impiantare ed attivare lo stabilimento per la prefissa epoca del 1° giugno suddetto, basterà che di ciò porga avviso agli aggiudicatari quindici giorni prima perchè questi non abbiano diritto di elevare reclami e pretese di indennità di sorta alcuna.

I capitoli regolanti questo appalto sono visibili nella segreteria di prefettura in Bergamo.

Il termine utile per presentare ulteriori offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo, è fissato a giorni quindici i quali scadranno perciò al mezzodì di mercoledì 24 aprile 1872.

Si dichiara infine che l'asta seguirà sotto l'osservanza delle formalità prescritte dal regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sulla contabilità generale dello Stato.

Bergamo, li 15 marzo 1872.

1350 *Il Segretario di Prefettura:* G. BORDONI.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita di generi di privativa situata in San Vincenzo, comune di Campiglia Marittima, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Piombino, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Il reddito lordo della suddetta rivendita verificatosi sullo smercio dei tabacchi nell'anno decorso fu di . . . . L. 816 46

E l'aggio e la indennità di trasporto sui sali levati in detto anno fu di » 147 47

E quindi in complesso di . . . L. 963 93

L'esercizio sarà conferito a norma del R. decreto 2 settembre 1871, n. 459 (Serie 2ª).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici, provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gl'impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 25 aprile prossimo futuro.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali, a norma del menzionato decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Dalla Intendenza di Finanza, Pisa, li 18 marzo 1872.

1260 *L'INTENDENTE.*

DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Monza, riunito in camera di consiglio,

Udita la relazione del presente ricorso fatta dal giudice delegato D. Felice Massoni;

Ritenuto che per la morte di Emilia Garbagnati del vivente Gioachino e poscia del di lei fratello Roberto l'interessenza sul certificato di rendita italiana, per annue lire 95 00, in data 7 maggio 1870, numero 64449, si concentrò per intero nei ricorrenti Garbagnati Gioachino, Rodolfo ed Erclina e ciò nelle proporzioni indicate nel ricorso;

Visti gli articoli 79, 82, 102 e 103 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942 e l'articolo 778 del Codice di procedura civile;

Dichiara

Di autorizzare la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del certificato di rendita in data 7 maggio 1870, numero 64449, intestato a Garbagnati Emilia di Gioachino, nubile, minorenne, rappresentata dal padre, domiciliata in Milano, per l'annua somma di lire 95 00, in un corrispondente titolo al portatore da rilasciarsi ai ricorrenti Garbagnati Gioachino e costui figli Rodolfo ed Erclina, tutti dimoranti in Carugate, mandamento di Vimercate (Monza), interessati nella eredità intestata della fu Emilia Garbagnati per 3|9 il Gioachino Garbagnati e per 2|9 cadauno Rodolfo ed Erclina Garbagnati, e nella porzione ereditaria intestata dal fu Roberto Garbagnati per 2|27 cadauno.

Monza, addì 25 gennaio 1872.

Firmati: Tamassia giudice anziano pel presidente in permesso — Tosetti, canc.

844

DECRETO. 968
(2ª *pubblicazione*)

Udito in camera di consiglio, composta dal presidente Tunesi cav. Antonio, e dai giudici Stampa Luigi e Bozzi Angelo, la relazione del presente ricorso, ed allegati;

Osservato che dalla polizza 19 dicembre 1864, n. 1327, della Cassa depositi e prestiti in Milano risulta come Clemente Vassalli fu Luigi, a cauzione dell'esercizio dell'esattoria nel comune di Strozza, circondario di Bergamo, ebbe a depositare tre titoli al portatore, contraddistinti coi numeri 1714, 755,261, 755,262, del valore capitale il primo di lire 1000, gli altri due di lire 200 cadauno;

Osservato che dall'atto di notorietà erettosi innanzi il pretore di Almenno S. Salvatore il giorno 11 gennaio 1872, emerge come il Clemente Vassalli sunnominato si rese defunto in Strozza nel giorno due giugno mille ottocento settantune (2 giugno 1871) senza lasciare ascendenti o discendenti ai quali sia devoluta per legge una parte di eredità:

Osservato che dallo stesso atto di notorietà emerge pure come il Vassalli mediante testamento olografo 12 aprile 1871, stato pubblicato il 22 luglio 1871 avanti il sullodato pretore, chiamava proprio erede l'unico fratello Giosuè Vassalli; e tale testamento sarebbe l'ultimo condito;

Visto il disposto dell'articolo 2 dell'allegato *D* della legge 11 agosto 1870, n. 5784, e gli articoli 102, 103, 105, 106 e 111 del regolamento sulla Cassa depositi e prestiti, emanato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943;

Il R. tribunale civile e correzionale in Bergamo determina che il deposito dei titoli al portatore, n. 1714, capitale lire 1000, interesse lire 50, n. 755261, capitale lire 200, interessi lire 10, n. 755,262, capitale lire 200, interessi lire 10 stato fatto da Vassalli Clemente fu Luigi di Strozza, circondario di Bergamo, come alla polizza 19 dicembre 1864, n. 1327, dalla Cassa depositi e prestiti in Milano deve restituirsi per intero al ricorrente Giosuè Vassalli q. Luigi, pure di Strozza; e ciò in dipendenza di successione testamentaria, restituzione che dovrà effettuarsi una volta estinto il vincolo a cauzione del quale quel deposito figura eseguito: abilitato frattanto il Giosuè Vassalli ad esigere in proprio i relativi tagliandi.

Si rimette il ricorrente alla osservanza del disposto dalli articoli 111 e seguenti del summenzionato regolamento.

Bergamo, dal tribunale civile e correzionale addì 26 gennaio 1872.

Il presidente Tunesi. Il cancelliere Rizzini.

Per copia conforme al suo originale esistente negli atti di questa cancelleria, stato debitamente registrato a Bergamo il giorno 1° febbraio 1872, al n. 190, foglio 40, volume XVIII, all'ufficio degli atti giudiziali col pagamento della tassa relativa di lire due e centesimi quaranta.

Si rilascia al signor avvocato Manfredo Tasca di Bergamo dietro sua richiesta verbale.

Bergamo, dalla cancelleria del R. tribunale civile e correzionale li 9 febbraio 1872.

Il cancelliere
Rizzini.

NOTA 969

Per tramutamento e riduzione di certificato nominativo del Debito Pubblico, metà in cartelle al portatore, e metà in altro certificato nominativo.
(2ª *pubblicazione*)

Sull'instanza delli signori dottor chimico Ferdinando e Francesco padre e figlio Porruti, il primo qual legittimo amministratore dell'altro di lui figlio Clemente minore d'età, residenti in Oviglio (Alessandria), il tribunale civile di questa città con decreto 29 febbraio 1872 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento e la riduzione della rendita di lire 350, inscritta a favore di Oddone Francesco fu Andrea domiciliato a Oviglio (Alessandria), apparente dal certificato nominativo in data 23 novembre 1864, n. 90481, categoria 5 per 0|0, e da esso legata alli predetti Francesco e Clemente fratelli Porruti col suo ultimo testamento 18 maggio 1871, ricevuto Bigatti, cioè per la metà spettante al Francesco, e così per la rendita di lire 175 in cartelle al portatore, e per l'altra metà spettante al minore Clemente in altro certificato nominativo della rendita di lire 175, intestato a quest'ultimo, come legatari del detto Francesco Oddone, resosi defunto in Oviglio li 18 dicembre 1871.

Il che tutto si deduce a pubblica notizia giusta il prescritto dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942.

Alessandria, li 2 marzo 1872.

Bertolaja caus. Alessandro.

CORTE DEI CONTI
DEL REGNO D'ITALIA.

Veduto l'atto di citazione e la istanza di questa procura generale in data del 24 agosto 1870 contro i già componenti la Commissione amministrativa marittima nelle provincie venete, istituita col Regio decreto 6 ottobre 1866, numero 3260, e contro Coletti Lorenzo e Standardo Vincenzo, già incaricati di funzioni di controllo e di contabilità durante la gestione finanziaria della Commissione stessa;

Veduto il decreto in piè della detta istanza in data del 12 settembre 1870, con cui venne fissata pel giorno 22 dicembre 1870 l'udienza della sezione terza della Corte per la trattazione della causa intentata contro i signori:

Di Brocchetti barone Enrico contr'ammiraglio,

Anguissola conte Amilcare già contr'ammiraglio,

Cerruti commendatore Carlo contr'ammiraglio,

Zambelli cav. Vittorio già capitano di vascello,

Fincati cav. Luigi capitano di vascello,

Orengo cav. Paolo capitano di vascello,

Fauché cav. Giovanni Battista capitano di porto,

Migone cav. Sebastiano commissario di marina,

Masdea Giuliano ingegnere navale,

Geymet cav. Giov. Battista maggiore nel Genio militare,

Lojodice Raffaele medico di vascello,

Chiavacci cav. Annibale ingegnere, capo nel Genio civile,

Tilling Gustavo capitano di fregata,

Quaranta cav. Camillo commissario generale,

Denti cav. Giuseppe luogotenente di vascello,

Coletti Lorenzo già controllo alle operazioni contabili di Standardo Vincenzo;

Standardo Vincenzo già ufficiale pagatore della predetta Commissione amministrativa marittima;

Veduti gli altri atti di citazione ed i relativi decreti in data del 19 e del 23 gennaio 1871 coi quali furono successivamente chiamati in giudizio, il signor cavaliere Barone Lercari Felice capitano di vascello, la signora Petris Angela, ed i signori Marsich Antonio e Luigi, vedova quella e figli questi, si l'una che gli altri eredi del fu Marsich cav. Spiridione già capitano di porto;

Ritenuto che la trattazione della causa venne ripetutamente differita dal 22 dicembre 1870 al 9 ed al 13 marzo 1871, ed infine al giorno 13 aprile dello stesso anno;

Ritenuto che con decisione interlocutoria del 16 maggio 1871 la sezione terza della Corte ordinò una più ampia informazione di fatto, da conseguirsi colla produzione di taluni elementi contabili, in allora mancanti fra gli atti del giudizio;

Ritenuto che il signor cont'ammiraglio Di Brocchetti barone Enrico, con nota del 29 luglio 1871, numero 3326, trasmetteva a questa Corte diversi documenti descritti in quattro elenchi uniti alla stessa nota;

Ritenuto che con nota del 7 agosto 1871, numero 2420 il Ministero della marina (Direzione Generale della contabilità) comunicò a questa procura generale un memoriale con cui il cavaliere Anguissola Amilcare contr'ammiraglio in riposo, tra le altre cose dimostra l'impossibilità di presentare i documenti richiestigli in conformità della ricordata decisione del 16 maggio 1871;

Ritenuto che nel presente stato degli atti, l'esecuzione della ripetuta decisione interlocutoria può considerarsi come compiuta, e che perciò importa procedere a nuova fissazione d'udienza per la discussione della causa, ed alla notificazione del relativo decreto alle persone sovra citate,

Il sottoscritto procuratore generale mentre deposita presso la segreteria della Corte le ricordate note del contr'ammiraglio Di Brocchetti barone Enrico e del Ministero della marina (Direzione Generale della contabilità) coi documenti e memoriale uniti alle medesime;

Fa istanza perchè piaccia all'illustrissimo signor presidente della terza sezione della Corte di fissare una delle prossime udienze della sezione stessa per le ulteriori pronunzie di giustizia sulla causa promossa contro i già componenti la Commissione amministrativa marittima per le provincie venete, e contro i signori Standardo Vincenzo e Coletti Lorenzo, il primo già ufficiale pagatore ed il secondo già controllo alle operazioni contabili dello stesso Standardo Vincenzo.

Roma, il 27 dicembre 1871.

Il procuratore generale
(Firmato) Lazzerini.

Il presidente della Corte dei conti, sezione terza:

Vista la soprascritta istanza del procuratore generale;

Fissa l'udienza che terrà la Corte il giorno di lunedì 8 aprile 1872 per la ulteriore discussione e per le pronunzie di diritto nella causa promossa contro i già componenti la Commissione amministrativa marittima per le provincie venete, istituita col Regio decreto del 6 ottobre 1866, numero 3260, e contro i signori Coletti Lorenzo e Standardo Vincenzo già incaricati di funzioni di controllo e di contabilità durante la gestione finanziaria della Commissione stessa.

Roma, 28 dicembre 1871.

Il presidente
(Firmato) Scialoja.

Copia ad uso amministrativo.

Roma, 4 gennaio 1872.

Il F.° Segretario Petrena.

Copia per l'inserzione nel Giornale degli annunzi giudiziari, stante l'incognito domicilio, residenza o dimora di Standardo Vincenzo. 1275

ESTRATTO DI PROVVEDIMENTO.
(1ª *pubblicazione*)

La Camera di consiglio del tribunale civile di Como, dietro ricorso del sottoscritto qual patrocinatore gratuito di Teresa Caprani Ferrario, con decreto 10 febbraio stante, num. 79, ha ordinato che siano assunte informazioni in ordine all'assenza di Ferrario Ambrogio fu Pietro già domiciliato in Como ed emigrato in America fin dal 1858, senza dare più notizie di sè, e che sieno esauriti li altri incumbenti di cui all'articolo 23 vigente Codice civile.

Como, 29 febbraio 1872.

Avv. Giambattista Rosati, patrocinatore gratuito.
1008

934 INSERZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino, sotto la data delli 19 febbrajo 1872, emanò il seguente decreto:

Il tribunale,

Sentito in camera di consiglio il sig. giudice delegato, e visti gli atti e titoli uniti,

Dichiara il signor D. Pier Giovanni Massimino del fu avvocato Carlo Felice Enrico residente a Torino, e la damigella Carolina Malliano di Santa Maria fu marchese D. Giovanni residente ivi, essere gli unici eredi del marchese di Santa Maria D. Giovanni Malliano del fu marchese Francesco già residente in Fossano, nell'annualità spettante al suddetto signor marchese onerata sul certificato del Debito Pubblico del Regno d'Italia, n. 192, della creazione 21 agosto 1836 e della rendita di lire 1324 80 intestata a favore del signor Telles Giron Beafort D. Mariano duca di Osuna e di Mandas fu duca Francesco residente a Parigi, e quindi avere avuto come hanno i medesimi nella suddetta qualità il diritto di acconsentirne l'affrancamento mediante pagamento fatto quanto al signor Massimino D. Pier Giovanni di lire 18,000, e quanto alla damigella Malliano di Santa Maria di lire 4175 20, come da atto 26 agosto 1871, ricevuto Ristis (registrato in Torino il 5 settembre 1871, al n. 5121, con lire 72).

Autorizzando l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare a favore del signor D. Mariano Telles Giron Beafort duca di Osuna e di Mandas lo svincolo del suddetto certificato di rendita.

Torino, 19 febbrajo 1872.

All'originale sottoscritti: Gabutti V. P. — Gatti G. D. — Pianzola vicecancelliere.

Si richiede la presente inserzione per gli effetti previsti dall'articolo 89 del regolamento sull'Amministrazione del Debito Pubblico.

Torino, 29 febbrajo 1872.

Baranzis, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Sulla instanza dell'avvocato Cesare Gasca residente in Torino, quale unico erede testamentario della signora Emilia Adriani del fu Giuseppe vedova del avvocato cav. Matteo Bandino:

Il tribunale civile di Pinerolo con decreto del 20 febbrajo 1872 pronunciato in camera di consiglio ha richiesto l'Amministrazione del Debito Pubblico dello Stato di tramutare in cartelle al portatore li seguenti certificati nominativi di rendita consolidato 5 0|0 in data di Torino 18 gennajo 1870, intestati alla suddetta Emilia vedova Bandino nata Adriani, cioè: — numero 138581, per la rendita di lire 1000. — n. 138582, per la rendita di lire 1000, e n. 138583, per la rendita di lire 500.

Questa pubblicazione si fa a senso dell'art. 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

932 C. Gasca.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

La quarta sezione del tribunale civile e correzionale di Napoli con deliberazione del dì 4 marzo 1872 ha disposto come segue:

Il tribunale pronunziando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato e sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero dispone che ferma rimanendo la deliberazione del 25 ottobre 1871 in tutte le sue parti, e della quale si è data pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nei giorni 16, 27 novembre e 8 dicembre 1871, venga nel solo capo che interessa i minori rettificata, leggendosi nel modo seguente:

Per lire 85 a favore di Gennaro e Giuseppe del fu Pasquale Parente minori sotto l'amministrazione della loro madre Raffaela Meo di Gaetano.

Napoli, 5 marzo 1872.

Francesco Tomasuolo di Giuseppe, avvocato.
1005

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Termini Imerese

Certifica:

Che il tribunale civile di Termini Imerese sulla domanda degli eredi di Siracusa Salemi Antonio fu Giuseppe con deliberazione del dì 24 febbraro 1872 riferendosi ad una prima deliberazione del 19 gennaio 1871 ha disposte la rettifica degli errori incorsi nella precedente deliberazione suddetta del 19 gennaro 1871; ed ha ordinato, onde traslatarsi la rendita, che invece di Siracusa Antonio si legga: Siracusa Salemi Antonio fu Giuseppe, domiciliato in Montemaggiore — ed invece del numero 8832, si legga: ottomila novecento trentadue (8932).

Per certificato conforme da servire per la inserzione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Oggi, li 27 febbraro 1872.

Il cancelliere
Salvatore Narziella.
1006

Cassa Centrale di Risparmj e Depositi di Firenze.

Prima denunzia degli appresso tre libretti smarriti della serie terza, segnati il primo di n. 112,580, sotto il nome di Natali Angiolo, per la somma di lire 192, il secondo segnato di numero 112,544, sotto il nome di Natali Angiolo 2°, per la somma di lire 232, ed il 3° segnato di n. 112,608, sotto il nome di Bianchi Angiola, per la somma di lire 192.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra i suddetti tre libretti sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 18 marzo 1872. 1318

Cassa Centrale di Risparmj e Depositi di Firenze.

Terza denunzia di un libretto smarrito segnato di n. 58,750, della terza serie, sotto il nome di Giorgetti Maria Anna, per la somma di L. 1300.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 20 marzo 1872. 1317

Nella causa segnata al ruolo di spedizione col numero 669.

DISPOSITIVO DI SENTENZA.

Il tribunale di commercio di Foggia uditi i procuratori comparsi, pria di pronunziare sulla dimanda del giorno 3 marzo 1872, rinnovata con atto del nove, ordina la convocazione dei creditori del fallito Emilio Mirasole, signori Antonio d'Avvocati, Orazio Sorge, Raffaele ed Annina Mirasole per la loro madre Giovanna Fiore, Giacomo Recupito, Antonio Vaccarella, Ferdinando Cipro, Giovanni Cugini, Francesco Mariani, Guglielmo Contillo, Giovan Giuseppe Mariani, Domenico Donadoni, Rosa Schena, Giovambattista Salerni, Michele Cerase, Domenico Colamini, e Giovannantonio Campaniello, domiciliati in Foggia, Vito Esposito, Ditta Tagliacozzi e Montefiori, Abenincare Montefiori, Giacomo Holl, Luigi Volpicelli, Giuseppe di Matteo Pastore, Marco Pelagalli, Giovanni Perone e Giulio Cristin, domiciliati in Napoli, Pasquale Muscetta, domiciliato in Lucera, Isidoro Heiman, domiciliato in Ancona, Manfredi e Zenardi, domiciliati in Milano, Siravegna e Bottino, domiciliati a Torino, Leon Deyfis, Bouffar Ferrier e Compagni domiciliati a Parigi, e finalmente Leon Vito Lattes, ed i coniugi Ruggiero Cugino e Mariannina Mirasole, i quali nel termine di giorni trenta dalla data della iscrizione del dispositivo della presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, e previe lettere loro spedite dal cancelliere di questo tribunale, si presentino avanti il presidente delegato per deliberare sulla formazione del concordato. — Riserba le spese.

Ordina che la presente sia provvisoriamente eseguita, non ostante appello.

Così pronunziato in camera di consiglio oggi che sono li quattordici del mese di marzo mille ottocento settantadue, dai signori Salvatore Inghingoli presidente, Felice Jota e Leonardo Matera giudici ordinari.

Sottoscritta oggi sedici marzo 1872.

Inghingoli Salvatore estensore, Felice Jota, Leonardo Matera, Costantino Perifano cancelliere.

Pubblicata nel sedici marzo 1872.

Cost. Perifano cancelliere.

N. del repertorio 207. Tassa per carta fogli tre, lire 3 60. Pel numero 116, tariffa lire 6 00, per repertorio, numero 118. Tariffa lire 0 20. Totale lire 9 80. Quietanza numero 314.

La sentenza è registrata in cancelleria con marca da bollo, annullata, di lire 1 20.

È conforme all'originale.

Il cancelliere del tribunale
1352 Perifano Costantino.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Con decreto 9 febbraio 1872 pronunciato in camera di consiglio, il tribunale civile di Torino autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento in cartelle al portatore della rendita annua di lire 125, stata come da certificato numero 48120, datato 29 settembre 1862, inscritta in capo di Crosa Giacinto fu Michel Angelo di Cambiano, ivi deceduto senza testamento il 1° dicembre 1871; e dichiarò devoluta tale rendita alli unici suoi eredi legittimi Celestino ed Adelaide moglie di Giuseppe Icardi fratello e sorella Crosa fu Michel Angelo e Giacinta Campogrande fu Giuseppe moglie di Gioanni Angelino in comune tra di essi, domiciliati il primo a Cambiano, la seconda in Torino e la terza in Andezeno.

Torino, 26 febbraio 1872. 895

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile sedente in Chiavari:

Visto il ricorso ed atti uniti;

Visto il certificato numero 7821 datato da Torino 31 marzo 1862, della rendita di annue lire cento sul Debito Pubblico del Regno d'Italia intestate in capo di Bò Giovanni Francesco fu Giovan Battista, domiciliato in Sestri-Levante;

Visto l'atto 23 febbraio 1868 not.° Domenico Gianelli Castiglione da cui risulta che gli eredi e figli del suddetto Gian Francesco Bò (deceduto li 7 febbraio 1868 *ab intestato*) passarono alla divisione della di costui eredità ed assegnarono l'anzidetta rendita in piena proprietà al Ferdinande Bò;

Vista la legge 11 agosto 1870 allegato *D*, articolo 2, e gli articoli 78 79 Regio decreto 8 ottobre 1870,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a trasportare il certificato di rendita surriferito in capo del coerede ed assegnatario Ferdinando Bò fu Gian Francesco ricorrente, mandando al medesimo di uniformarsi al disposto degli articoli 89, 90 succitato regolamento.

Chiavari, addì 26 febbraio 1872.

Firmati: Isnardi, presidente
1007 — Emerico, canc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Chiavari visto il ricorso sporto da Zolezzi Gio. Battista di Bartolomeo, residente a Lavagna (avente per scopo di convertire in cartella al portatore il certificato n. 9640, della rendita di lire duecento cinquanta, sul Debito Pubblico del Regno d'Italia 5 per 0|0, datate in Firenze il 4 giugno 1869, intestato nominativamente a Zolezzi Marianna nata Parma fu Luigi domiciliata in Lavagna, vincolato per rappresentare parte della dote della titolare moglie di Gio. Battista Zolezzi ricorrente):

1° Dichiara che la proprietà della rendita di cui nel certificato surriferito spetta per intiero al suddetto Zolezzi Gio. Battista come rappresentante da per se solo la successione della Marianna Parma già sua moglie, e che quindi gli compete il diritto di rendere libero detto certificato dal vincolo d'ipoteca sotto lo stesso certificato annotata.

2° Autorizza in conseguenza l'Amministrazione ossia Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare il precitato certificato di rendita in altro al portatore della rendita di lire 250 onde possa il Gio. Battista Zolezzi servirsene a suo piacimento.

Chiavari, addì 26 febbraio 1872.

Firmati: Isnardi presidente. — Emerico cancelliere.

Per estratto

Chiavari, 2 marzo 1872.

1004 Orazio Brignardello, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Campobasso con decreto del 7 corrente marzo ha ordinato all'Amministrazione dei Depositi e Prestiti, di restituire al signor Ambrosio Pagani di detta città ducati 50, pari a lire 212 50, che depositò nella Cassa di ammortizzazione per cauzione di patrocinatore dell'abolito tribunale di prima istanza della provincia di Molise, giusta i numeri 32720 - 167 di posizione di finanza.

Chi ha diritto su tal somma, si opponga innanzi al cancelliere del detto tribunale nel termine di legge 1129

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino con suo decreto 7 febbrajo 1872 autorizzò il tramutamento in cartelle al portatore del certificato nominativo in data 30 giugno 1862, n. 24173, della rendita annua di lire 50, consolidato 5 per 100, creazione 10 luglio 1861, intestato a Burdet Giuseppe fu Giuseppe domiciliato a Torino, dichiarando detta rendita devoluta in forza di legge ai ricorrenti signori Duclos Eugenio e Giuseppe fratelli fu Giuseppe e Molin Benedetto ed Augusto fratelli fu Ennegoste residenti, il Giuseppe Duclos in Marsiglia, e gli altri in Chambéry, cugini germani in primo grado ed unici eredi indivisi del detto Burdet Giuseppe fu Giuseppe, deceduto in Torino il giorno 23 novembre 1867 senza testamento, con incarico alla Direzione Generale del Debito Pubblico Italiano di rimettere la rendita al portatore ai ricorrenti od a chi legalmente li rappresenti.

Torino, 29 febbrajo 1872.

933 G. B. Baravalle, proc. capo.

SUNTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Sull'istanza del sottoscritto qual procuratore della signora Teresa Vandelli maritata al signor Antonio Morotti, domiciliata in Novara, il tribunale in questa città sedente ha pronunciato il seguente decreto:

Il tribunale civile di Novara sentita in camera di consiglio la relazione del suesteso ricorso e degli unitivi documenti;

Dichiara spettare alla ricorrente Teresa Vandelli maritata Morotti nella sua qualità di legataria del causidico Paolo Luini la rendita sul Debito Pubblico dello Stato, consegnata in certificato num. 6058 (creazione 10 luglio 1861), della rendita di lire 150 ed intestata al predetto Luini; e manda all'Amministrazione del Debito Pubblico di tramutare tale rendita in altrettanta al portatore da consegnarsi alla nominata Teresa Vandelli.

Novara, 13 marzo 1872.

Sottoscritti all'originale Marforelli presidente e Picco cancelliere.

Per copia conforme

1268 Avv. Benzi, proc.

NOTIFICAZIONE

di ricorso in Cassazione per pubblici proclami a senso dell'articolo 146 del Codice di Procedura Civile.

Con decreto del P. P. della Corte di cassazione di Torino del 22 marzo 1872 conforme a conclusioni del Pubblico Ministero dello stesso giorno, la signora Luigia Gagliardi moglie del maggiore cavaliere Agostino Ponzani da lui assistita, residente in Novara, fu autorizzata a notificare alle persone infra indicate nella forma dei pubblici proclami il ricorso sottoscritto dall'avvocato Carlo Giuseppe Isnardi di Torino suo procuratore speciale per mandato 21 marzo 1872 rogato Garrone, non che il certificato pel deposito multa, e l'elenco documenti e sentenza, con quale ricorso denunzia e chiede l'annullamento *in parte qua* della sentenza della Corte d'appello di Casale del 26 giugno 1871 (notificata il 27 dicembre successivo) emanata nel giudicio di graduazione instituitosi dal Conservatorio delle figlie di San Giuseppe eretto in Genova per la distribuzione del prezzo beni subastati a Pietro e Luigi fratelli Zucchi, quali eredi del loro avo Luigi Pallini.

Il detto ricorso sarà pure notificato nei modi ordinarii, a norma del citato decreto, al Conservatorio predetto, al Pietro Zucchi ed al Giovanni Montereggale.

Le altre persone contro cui si propone la domanda in cassazione sono le seguenti:

Luigi Zucchi per Michele, residente a Gambarana;

Giulietta Zambarini fu dottor fisico Pietro, moglie legalmente separata di Michele Zucchi, residente in Borgovercelli;

Giacomo Antonio, ingegnere Pietro, Elena autorizzata ed assistita dal marito Alberto Cambieri e Virginia separata dal marito avvocato Carlo Oddini padre e figli Bianchi, residenti il primo a Pieve del Cairo, la seconda a Candia Lomellina, la Virginia a Milano e l'ingegnere Pietro in Aosta, nonchè ai mariti per l'autorizzazione;

Li baroni Jona ed Emilio fratelli Vitta, residenti il primo a Lione, il secondo a Casale;

La contessa Luigia Cornero vedova del conte Bonifacio Cavagnolo, residente ad Alessandria e di lei figlio Conte Francesco Cavagnolo residente in Torino;

Serena Cornero moglie a Filippo Barozzi da questo assistita e autorizzata, residente in Alessandria;

Felicita Cornero fu Giovanni Battista moglie a Felice Bonino dal medesimo legalmente separata, residente a Torino;

Giuseppe Bouvard, residente in Ginevra (Svizzera);

Giuseppe Abram Sacerdote, residente in Torino;

Sacerdote Coen David, residente in Cuneo;

Il marchese Giuseppe Rollando Dalla-Valle senatore del Regno, dimorante in Torino, e Carolina Ganora vedova Cobianchi, dimorante in Casale, tanto in proprio che come legale amministratrice dei minori di lei figli Vittore e Maria Cobianchi;

Il maggiore ingegnere Vincenzo Caire, residente a Palermo.

1357 Avv. Carlo Gius. Isnardi.

REGIA PRETURA DI FERENTINO.

Si fa noto che il signor dott. Raimondo Bernola Augusti di Ferentino con atto emesso nella cancelleria di detta pretura sotto il dì 22 marzo 1872 dichiarava di accettare la testata eredità del di lui zio paterno don Pasquale canonico Bernola di detta città mancato ai viventi il 22 gennaro 1872, col beneficio dell'inventario.

Il cancelliere
1349 Granelli.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia Eredi Botta
Via de' Lucchesi, 4.